



INTRODUZIONE

IL RISCHIO IDRAULICO
IL RISCHIO INDUSTRIALE
IL RISCHIO TRASPORTI
IL RISCHIO SISMICO
ALTRE EMERGENZE

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	nergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	Stato di revisione del documento: rev		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 1 di 62	





GRUPPO TECNICO DI LAVORO

Coordinamento e supervisione del Piano di Emergenza Comunale

Sindaco - Felissari Lino Osvaldo

Responsabile di progetto:

Responsabile Ufficio Tecnico - arch. Laura Riccaboni

Gruppo di lavoro

Responsabile Ufficio Tecnico - arch. Laura Riccaboni Addetta Ufficio Tecnico - Carla Murelli Coordinatore Protezione Civile - Ferrarese Luigi Simone

Redazione operativa

Sindar S.r.l., Corso Archinti 35 – 26900 Lodi

Team di progetto:

- Ing. Edoardo Galatola
- Dott. Rita Tazzioli
- P.I. Teresa Gellera

Cartografia GIS ed implementazione PEWEB

- Dott. Francesca Bulzi

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	nergenza comunale - INTRODUZIONE				
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni				
Stato di 1	Stato di revisione del documento: rev.		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 2 di 62		





SOMMARIO

1.	OBIETTIVI E STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA	6
2.	RUOLO DEI COMUNI	8
2.1	MODIFICHE APPORTATE DALLA LEGGE 100/2012	9
3.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	13
3.1	NORMATIVA NAZIONALE	13
3.2	NORMATIVA REGIONALE	14
4.	ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PIANO	16
5.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	17
5.1	CARATTERISTICHE METEO-CLIMATICHE	
5.2	INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO	20
5.3	IDROGRAFIA	21
5.4	ASSETTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO	22
5.5	SISMICITÀ	23
5.6	TESSUTO PRODUTTIVO	24
5.7	INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	26
5.8	VINCOLI PAESISTICI E CULTURALI	27
6.	ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ	28
7.	MODELLO DI INTERVENTO	29
7.1	SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	30
7.2	PROTOCOLLI DI INTESA	36
7.3	MODULISTICA DI EMERGENZA	37
7.4	RUBRICA DI EMERGENZA	37
8.	VOLONTARIATO	38
8.1	PROCEDURE PER LA COSTITUZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	38
8.2	PROCEDURE PER LA COSTITUZIONE DEI GRUPPI COMUNALI ED INTERCOMUNALI	39
8.3	ISCRIZIONE ALL'ALBO DEL VOLONTARIATO	39
8.4	ATTIVAZIONE DEL VOLONTARIATO E BENEFICI DPR 194/2001	40
8.5	Indirizzi operativi per il Volontariato	41
9.	AREE DI EMERGENZA	44
10.	MEZZI E MATERIALI, RISORSE PER L'EMERGENZA	61
11.	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE	
12.	PIANO SPEDITIVO PER LA GESTIONE EMERGENZA	62
		-

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	Comune di Lodi Vecchio Tipo lavoro Piano di emergenza comunale - INTRODUZIONE					
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni		
Stato di 1	Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 3 di 62





ALLEGATI

Allegato 1: INQUADRAMENTO TERRITORIALE, STRUTTURE STRATEGICHE E RETI DEI SERVIZI

- Analisi della pericolosità Censimento corsi d'acqua e aree potenzialmente allagabili
- 2 a Analisi del tessuto urbanizzato - Elementi strategici ed insediamenti
- 2 b_c Infrastrutture di trasporto ed energetiche

Allegato 2: Struttura comunale di Protezione Civile

Allegato 3: Protocolli d'intesa

Allegato 4: Modulistica di emergenza

Allegato 4.1: Modelli documenti allertamento regionale (rischi naturali)

(a seguito dell'aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004)

Allegato 4.2: Modulistica per comunicazioni di emergenza

MODELLO A	Modulo facsimile di segnalazione di evento calamitoso (stato di preallarme)
MODELLO B	Modulo facsimile di segnalazione di evento calamitoso. Aggiornamento (fine stato di preallarme)
MODELLO C	Modulo facsimile di segnalazione di evento calamitoso. Aggiornamento (stato di allarme)
MODELLO D	Modulo facsimile di ordinanza sindacale contingibile ed urgente
MODELLO E	Modulo facsimile di avviso alla popolazione
MODELLO F	Traccia comunicato stampa

Allegato 4.3: Modulistica per richiesta benefici L194 (attivazione volontariato)

FACSIMILE Lettera richiesta benefici 194/01 (da indirizzare a Regione Lombardia)

Allegato 5: Rubrica di emergenza

Allegato 6: Risorse per la gestione emergenza

Allegato 7: Norme di comportamento per la popolazione

Allegato 8: PIANO SPEDITIVO PER LA GESTIONE EMERGENZA (SCHEMA DI FLUSSO)

ELENCO DELLE TABELLE

Tabella 1: composizione del Centro Coordinamento Soccorsi

Tabella 2: composizione Sala Operativa di Prefettura

ELENCO DELLE SCHEDE

Scheda 1 : Strutture strategiche - MUNICIPIO

Scheda 2 : Strutture strategiche - MAGAZZINI COMUNALI

Scheda 3 : Strutture di accoglienza/ricovero/ mensa - SCUOLA DELL'INFANZIA

Scheda 4 : Strutture di accoglienza/ricovero/ mensa – SCUOLA PRIMARIA

Scheda 5 : Strutture di accoglienza/ricovero/ mensa – SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	nergenza comunale - INTRODUZIONE				
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni				
Stato di 1	Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 4 di 62		



Piano di Emergenza Comunale edizione 2016



Scheda 6 : Strutture di accoglienza/ricovero - ASILO NIDO COMUNALE

Scheda 7 : Strutture di accoglienza/ricovero - EX - ASILO NIDO

Scheda 8 : Superfici strategiche (Aree attesa/ assistenza popolazione) – CENTRO SPORTIVO

Scheda 9 : Superfici strategiche (Aree attesa/ assistenza popolazione) - STADIO COMUNALE

Scheda 10 : Superfici strategiche - AREA DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE

Scheda 11 : Superfici strategiche - AREA DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE

Scheda 12: Superfici strategiche - AREA DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE

Scheda 13 - AREA AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

Scheda 14: AREA AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

Scheda 15: PIAZZOLA ATTERRAGGIO ELICOTTERO

Scheda 16: PIAZZOLA ATTERRAGGIO ELICOTTERO

ELENCO DELLE FIGURE

Figura 1: Grafico delle temperature minime e massime – Milano Linate (1961-1990)

Figura 2: Grafico delle precipitazioni – Milano Linate (1961-1990)

Figura 3: dati climatologici riassuntivi Milano Linate (1961-1990)

Figura 4: inquadramento infrastrutturale dell'area

Figura 5: Rete idrica

Figura 6: individuazione del territorio comunale nella "Carta Geologica della Lombardia

Figura 7: Mappa di classificazione sismica dei comuni lombardi

Figura 8: Attività agricole sul territorio comunale

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	nergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 5 di 62		





1. Obiettivi e struttura del Piano di Emergenza

"Lo scopo principale ¹ della stesura di un Piano d'Emergenza Comunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione.

Propedeutica è l'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono da considerarsi potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione."

I Comuni possono scegliere se redigere un Piano Comunale multi-rischio oppure settoriale; nel primo caso verrà effettuata un'analisi di tutti i rischi presenti sul territorio comunale, valutando le interazioni possibili tra i diversi eventi; nel secondo caso, i documenti, redatti indipendentemente uno dall'altro ed eventualmente in tempi diversi, dovranno essere comunque tra loro integrati e coordinati.

Il Piano di Emergenza Comunale deve coordinarsi con quello Provinciale, dettagliando a livello locale la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, le procedure di emergenza, differenziate per scenario di rischio, che devono essere messe in atto per la gestione degli interventi di soccorso alla popolazione e il ripristino delle condizioni di normalità

In base a quanto sopra descritto, il Piano di Emergenza si struttura in:

- un insieme di scenari di evento e di danneggiamento (o scenari di rischio), dipendenti da fattori antropici e naturali che insistono sull'area geografica in esame;
- un insieme di modelli di intervento di emergenza e soccorso, specifici per ciascuno degli scenari individuati;
- le cartografie di scenario.

La definizione degli scenari di danneggiamento è la prima attività da svolgere nella redazione del Piano di Emergenza Comunale, gli scenari individuati devono essere correlati agli elementi vulnerabili presenti sul territorio.

Il passaggio successivo consiste nella definizione di modelli di intervento specifici per ciascuna tipologia degli scenari individuati. Affinché ciò sia possibile, è necessario effettuare un processo di pianificazione che si esplica attraverso:

- ⇒ l'identificazione delle funzioni previste dal metodo Augustus,
- ⇒ l'istituzione della struttura di "comando-controllo" di livello locale più consona alle dimensioni e caratteristiche del Comune oggetto del Piano (definizione delle strutture COC, UCL e della funzione di ROC),
- ⇒ il censimento di risorse, mezzi, aree di attesa, accoglienza o ricovero (tendopoli, moduli abitativi di emergenza, strutture di accoglienza di altro tipo), aree di ammassamento soccorritori, depositi logistica, etc.;
- ⇒ la definizione, ove necessario, di protocolli di intesa tra enti o di convenzioni tra Comune e privati, per l'ottimizzazione degli interventi di urgenza richiesti nella gestione dell'emergenza,
- ⇒ la localizzazione delle lifelines (reti di servizi: linee elettriche, gasdotti, oleodotti, etc.).

Il modello di intervento individua i compiti e le interazioni tra le strutture coinvolte nella gestione dell'emergenza e la loro composizione e competenza territoriale.

¹All'interno del presente documento, il testo in corsivo ed inserito all'interno di virgolette "" è tratto dalla Direttiva Regionale Lombardia per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali di cui alla D.G.R. 12200 del 21 febbraio 2003.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	nergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 6 di 62	





Identifica inoltre le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile e pertanto deve contemplare, distinti nei diversi gradi (preallarme, allarme, emergenza):

- le modalità di segnalazione e di verifica degli eventi calamitosi (cfr. modulistica dedicata);
- i protocolli di allertamento;
- le attivazioni delle procedure di emergenza;
- il coordinamento delle operazioni di soccorso;
- l'informazione e la formazione della popolazione ed attività collegate.

Il modello di intervento si completa poi con la rappresentazione cartografica di tutti i dati derivanti dal processo di pianificazione (carta dei modelli di intervento).

L'insieme dei modelli di intervento così costituiti e degli elaborati grafici a corredo costituisce infine il Piano di Emergenza nel suo complesso.

Direttiva Regionale per la pianificazione d'emergenza.

Con la DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA DEGLI ENTI LOCALI (L.R. 16/2004 - art. 7, comma 11), approvata con D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, la Regione Lombardia è giunta alla 3^ edizione della Direttiva, che rappresenta il principale riferimento per l'organizzazione del servizio comunale di protezione civile.

"Le indicazioni tecniche e metodologiche - contenute nella Direttiva - sono state predisposte sulla base dell'analisi di documenti e direttive nazionali elaborate nel corso di questi anni, quali:

- "Metodo Augustus" Dipartimento della Protezione Civile, 1998;
- "Criteri di massima per la pianificazione provinciale e comunale di emergenza" Dipartimento della Protezione Civile, 2000;
- "Attività preparatoria di intervento in caso di emergenza per protezione civile Specificazione per il rischio di inondazione per il bacino del Po" Dipartimento della Protezione Civile, 1999";
- "Linee-Guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile" CNR/GNDCI, 1998;
- "Manuale per la gestione dell'attività tecnica nei COM" Servizio Sismico nazionale SSN e GNDT, 1998;
- "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" Dipartimento della Protezione Civile, 2000;
- "Manuale procedurale per la gestione della comunicazione in situazioni crisi" Dipartimento della Protezione Civile:
- "Ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile" Agenzia di Protezione Civile, 2001:
- "Il ruolo delle Comunità Montane nel nuovo sistema di protezione civile. Spunti per una pianificazione di emergenza" Agenzia di Protezione Civile, 2001;

Per la redazione del Piano di Emergenza Comunale è indispensabile fare riferimento alla normativa nazionale e regionale di settore (protezione civile, incendio boschivo, rischio idrogeologico, rischi di incidenti rilevanti, ecc.) e recepire i documenti tecnici e le linee guida stilati dal Dipartimento di Protezione Civile, dalla Regione Lombardia e dalla Provincia.

I più rilevanti documenti normativi e metodologici vengono citati nel successivo Capitolo 3.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	nergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	L	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 7 di 62	





2. Ruolo dei Comuni

L'articolo 15 della L. 225/92 assegna al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), in particolare nella fase di gestione dell'emergenza.

Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco quindi, in emergenza, è il responsabile, in accordo con il Prefetto, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento ed impiego di tutte le forze disponibili.

Per il corretto espletamento delle competenze ad esso affidate, ogni Comune ha il diritto-dovere di dotarsi di una struttura di Protezione civile (L. 225/92, ibidem).

Il successivo D.M. 28 maggio 1993 "Individuazione dei servizi indispensabili dei comuni", ha stabilito che tra i servizi indispensabili dei comuni, assieme ad acquedotto, fognatura, ufficio tecnico, anagrafe e polizia municipale, sono ricompresi anche i servizi di Protezione Civile, di Pronto Intervento e di Sicurezza Pubblica. La Protezione Civile in un Comune è dunque un servizio indispensabile e trattasi di un servizio che non è da intendersi semplicemente come risposta straordinaria del comune di fronte all'emergenza, bensì come istituzione ed erogazione di un servizio continuativo e diffuso, di cui si garantisce il funzionamento anche nel tempo ordinario.

Ulteriori funzioni in materia di protezione civile sono attribuite al Sindaco dal D. Lgs. 112/98, art. 108, punto c). In particolare esse riguardano:

- 1. l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e gli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- 2. l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge, e la cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- 4. l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- 5. la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- 6. l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

L'obbligo di realizzare piani di emergenza specifici per i siti individuati e classificati "a rischio idrogeologico" è poi sancito dalla L. 267/1998, mentre la L. 265/1999, art. 12 trasferisce al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile.

LA L.R. 22 maggio 2004, n. 16 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile" si allinea con la normativa nazionale, stabilendo che " Al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla provincia e alla Regione.

Inoltre viene stabilito che, nell'ambito del sistema regionale di protezione civile, i comuni:

a) si dotano, anche attraverso forme associative, di una struttura di protezione civile, coordinata dal sindaco. Tale struttura interviene, in particolare, per fronteggiare gli eventi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso coordinate dalla provincia o dalla Regione; con le medesime finalità i comuni possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile, anche attraverso il convenzionamento con una o più

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	nergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	L	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 8 di 62		





associazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio, assicurandone comunque la formazione di base e l'aggiornamento secondo gli standard minimi stabiliti dalla Regione;

- curano la predisposizione dei piani comunali o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e altresì la loro attuazione, sulla base delle direttive regionali di cui all'articolo 4, comma 11;
- curano l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, nonché la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- d) dispongono l'utilizzo delle organizzazioni di volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e delle direttive regionali di cui all'articolo 4, comma 11:
- e) curano la raccolta dei dati e l'istruttoria delle richieste di risarcimento per i danni occorsi sul proprio territorio alle infrastrutture pubbliche, a beni privati mobili ed immobili, a insediamenti agricoli, artigianali, commerciali, industriali e di servizio;
- f) provvedono, in ambito comunale, alle attività di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi, contemplati dai programmi e piani regionali e provinciali.

"Riassumendo, le competenze previste in materia di pianificazione di emergenza sono suddivise come segue:

L'attività di indirizzo normativo compete:

- ⇒ al Dipartimento della Protezione Civile per i livelli nazionale, regionale e locale;
- ⇒ alla Regione per i livelli regionale e locale.

L'attività di pianificazione (redazione dei Piani di Emergenza) compete:

- ⇒ al Dipartimento della Protezione Civile, per i piani nazionali;
- ⇒ alle Province, per i piani provinciali;
- ⇒ ai Comuni, anche in forma associata, per i piani comunali;
- ⇒ alle Comunità Montane per i Piani intercomunali in aree montane.

L'attività di gestione degli interventi di soccorso e di emergenza compete:

- ⇒ al Sindaco, per gli eventi di protezione civile di cui alla lettera a) e b), comma 1, art. 2, L. 225/92, per il territorio di competenza;
- ⇒ al Prefetto ed al Presidente della Provincia, secondo le competenze, per gli eventi di protezione civile di cui alla lettera b), comma 1, art. 2, L. 225/92;
- ⇒ al Dipartimento Protezione Civile, per gli interventi di protezione civile di cui alla lettera c), comma 1, art. 2, L. 225/92", come modificata dalla Legge 100/2012.

2.1 Modifiche apportate dalla Legge 100/2012

Il decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012, convertito dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012, con l'articolo 1, modifica e integra, tra gli altri, i provvedimenti relativi alla istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile (legge n. 225 del 24 febbraio 1992) e la Legge quadro in materia di incendi boschivi (legge n. 353 del 21 novembre 2000) modificando l'articolo.

Il testo prevede inoltre, all'articolo 1-bis e all'articolo 3, ulteriori disposizioni per il generale riordino della protezione civile e sopprime l'articolo 2 del decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012, relativo alle assicurazioni dei rischi di danni diretti da calamità naturali ai fabbricati.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	nergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 9 di 62		





Di seguito si riportano le principali modifiche alla legge n. 225/1992 "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile" (art. 1, comma 1, del dl n. 59/2012 convertito nella legge n. 100/2012):

• Inserimento dell'art. 1-bis

Ribadisce che la promozione e il coordinamento di tutte le attività del **Servizio Nazionale** sono in capo al Presidente del Consiglio dei Ministri, che può a tal fine delegare un "Ministro con portafoglio" o il "Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Segretario del Consiglio"

• Modifiche all'art. 2

Eventi di tipo c). Cambia la definizione degli eventi di tipo c) che sono definiti come "calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo". Vengono in questo modo precisate le tempistiche per l'impiego dei mezzi e poteri straordinari per fronteggiare l'emergenza.

• Modifiche all'art. 3

Attività di protezione civile. Accanto alle attività di "previsione e prevenzione dei rischi", "soccorso delle popolazioni" e "superamento dell'emergenza" vengono meglio specificate come ulteriori attività necessarie e indifferibili anche quelle dirette al "contrasto dell'emergenza" e alla "mitigazione del rischio". Viene poi precisato che le amministrazioni competenti provvedono alle attività di protezione civile nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Previsione. L'idea di previsione prevista dalla legge n. 225/1992 viene superata con l'introduzione del concetto di "identificazione degli scenari di rischio probabili". Inoltre si specifica che sono attività di previsione quelle dirette "dove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei livelli di rischio attesi".

Prevenzione. Nella generale definizione di prevenzione prevista dalla legge n. 225/1992 – che rimane invariata – si esplicitano le singole attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi. Queste attività, definite "non strutturali", sono: l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l'informazione alla popolazione, l'applicazione della normativa tecnica e le esercitazioni.

Soccorso. La finalità del soccorso è assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza e ciò si realizza, nella nuova definizione della legge n. 100/2012, con interventi "integrati e coordinati".

Superamento dell'emergenza. Non subisce modifiche la definizione di superamento dell'emergenza che consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative - necessarie e non rinviabili - volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Le modalità con cui si realizza tale attuazione sono disciplinate dall'art. 5 che è stato modificato e integrato per definire con chiarezza come avviene il subentro delle amministrazioni competenti in via ordinaria. Piani e programmi territoriali. I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento ai piani di emergenza comunali e ai piani regionali di protezione civile. La modifica di questo comma ribalta la precedente impostazione che prevedeva che fossero le attività di protezione civile a doversi armonizzare con i programmi territoriali.

• Inserimento dell'art. 3-bis

Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico. Il Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, nelle sue componenti statale e regionale, viene inquadrato in modo organico nell'art. 3-bis che richiama i diversi provvedimenti che negli ultimi anni hanno disciplinato le attività di allertamento per fini di protezione civile, definendone compiti e responsabilità. In particolare, si evidenzia che il Sistema è costituito dagli strumenti, i metodi e le modalità stabiliti per sviluppare e acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, che riguardano il preannuncio, l'insorgenza e l'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi definiti dall'art. 2 della legge n. 225/1992. Finalità del sistema è allertare e attivare il Servizio Nazionale della Protezione Civile ai diversi livelli territoriali.

• Inserimento dell'art. 3-ter

Reti di monitoraggio e radiofrequenze. Per la gestione delle reti strumentali e di monitoraggio le Regioni sono esentate da alcuni pagamenti relativi alla concessione d'uso delle radiofrequenze.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	nergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 10 di 62		





• Modifiche all'art. 5

La legge n. 100/2012 modifica e integra in modo significativo l'art. 5 della legge n. 225/1992, sul quale era intervenuta prima la legge n. 10/2011, poi la sentenza n. 22 del 13-16 febbraio 2012 della Corte costituzionale che aveva dichiarato illegittimi i commi 5-quater e 5- quinquies.

Dichiarazione dello stato di emergenza. Lo stato di emergenza può essere dichiarato anche "nell'imminenza" e non solo "al verificarsi" di calamità naturali oppure connesse all'attività dell'uomo che per intensità ed estensione devono essere fronteggiate con immediatezza di intervento con mezzi e poteri straordinari. Lo stato di emergenza viene deliberato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Segretario del Consiglio. La richiesta può giungere anche dal Presidente della Regione interessata, di cui comunque va acquisita l'intesa.

Ordinanze. Agli interventi si provvede anche con ordinanze in deroga alle disposizioni di legge, ma nei limiti e secondo i criteri indicati con la dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dell'ordinamento giuridico. Le ordinanze sono emanate dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, se non è diversamente stabilito con la deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri. L'attuazione delle ordinanze è curata, in ogni caso, dal Capo del Dipartimento.

Realizzazione degli interventi e soggetti responsabili. Per attuare gli interventi previsti nelle ordinanze, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile si avvale delle Componenti e delle Strutture operative del Servizio Nazionale e ne coordina le attività impartendo specifiche disposizioni operative. Le ordinanze individuano i soggetti responsabili per l'attuazione degli interventi previsti, scegliendo tra quanti sono ordinariamente competenti per i diversi ambiti di attività.

Compensi. Non è previsto alcun compenso per il Capo Dipartimento della Protezione Civile e per i Commissari delegati nominati tra i soggetti responsabili titolari di cariche elettive pubbliche. Nel caso si tratti di altri soggetti, il compenso è commisurato alla durata dell'incarico, nel limite massimo del 70% del trattamento economico previsto per il primo presidente della Corte di Cassazione.

Subentro dell'amministrazione competente in ordinario. Vengono definiti i tempi e i modi per il subentro dell'amministrazione competente in ordinario. Almeno dieci giorni prima della scadenza del termine dello stato emergenziale, il Capo Dipartimento emana un'ordinanza, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, per favorire e regolare il subentro dell'Amministrazione competente in ordinario a coordinare gli interventi necessari successivi.

• Modifiche all'art. 14:

Competenze del Prefetto. La principale modifica è al comma 2 e prevede che al verificarsi di un evento di tipo b) o c) il Prefetto assuma la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale coordinandosi con il Presidente della Regione, oltre che raccordando le proprie iniziative con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati. Rimane, invece, sostanzialmente inalterata la formulazione del comma 3: il Prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri, o per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Segretario del Consiglio, con i poteri di cui al comma 2 dell'art. 5 della legge 225/1992. Tale disposizione, tuttavia, trova effettiva attuazione soltanto nel caso in cui sia espressamente richiamata dalla deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri. Se ciò non avviene, l'esercizio del potere di ordinanza resta attribuito al Capo del Dipartimento della Protezione Civile, così come previsto dal comma 2 dell'art. 5 della stessa legge.

• Modifiche all'art. 15:

Attribuzioni del sindaco. La legge n. 100/2012 ribadisce il ruolo del Sindaco autorità comunale di protezione civile e precisa, al comma 3, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.

Piano di emergenza comunale. Entro 90 giorni dal 14 luglio 2012, data di entrata in vigore di questa legge, ciascun comune approva, con deliberazione consiliare, il piano di emergenza comunale - redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali - e provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico di questo strumento. Copia del piano deve essere trasmessa alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del governo e alla Provincia territorialmente competenti. Dall'attuazione di queste nuove disposizioni non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	Piano di emergenza comunale - INTRODUZIONE						
Emesso da	Sinda	ır	L	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Laura Riccab	oni				
Stato di 1	evisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 11 di 62						





• Modifiche all'art. 20:

Monitoraggio delle ordinanze di protezione civile. La legge 100/2012 sostituisce l'art. 20 della legge 225/1992 e stabilisce che entro sei mesi dal 14 luglio 2012, data di entrata in vigore di questa disposizione, si provveda a disciplinare un sistema di monitoraggio e di verifica dell'attuazione, anche sotto l'aspetto finanziario, delle ordinanze di protezione civile e dei provvedimenti ad esse relativi e delle ispezioni. Questo sistema sarà disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa intesa della Conferenza Unificata. L'attuazione della disposizione non deve comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Dall'entrata in vigore di questo dpcm sarà abrogato il decreto del Presidente della Repubblica n. 51 del 30 gennaio 1993 che disciplina le ispezioni sugli interventi di emergenza.

• Modifiche alla legge n. 353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" (Art. 1, comma 2, del dl n. 59/2012 convertito nella legge n. 100/2012)

Flotta aerea antincendio boschivo. La flotta aerea antincendio del Dipartimento della Protezione Civile è trasferita al Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile. Per la definizione dei tempi e delle modalità del trasferimento si rimanda ad un regolamento da adottare con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministero dell'Interno. Preventivamente andranno individuate le risorse finanziarie, strumentali ed umane necessarie, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, mentre restano validi i contratti vigenti relativi all'uso della flotta da parte del Dipartimento della Protezione Civile. (Modifiche all'art. 7 della legge 21 novembre 2000, n. 353)

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	Piano di emergenza comunale - INTRODUZIONE						
Emesso da	Sinda	ır	L	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Laura Riccab	oni				
Stato di	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 12 di 6:						





3. Normativa di riferimento

3.1 Normativa nazionale

- D.P.R. 6.2.1981, n. 66 "Regolamento di esecuzione della L. 8.12.1970, n. 66";
- D.P.C.M. 13.2.1990, n. 112 "Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri";
- L. 11.8.1991, n. 266 "Legge Quadro sul Volontariato";
- L. 24.2.1992, n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile";
- D. Lgs. 31.3.1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997, n. 59";
- D.P.C.M. 18.5.98, n. 429 "Regolamento concernente norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi";
- Circol. della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dip. della Protezione Civile, n. 5114 del 30.9.2002 "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";
- D.Lgs. 18.8.00, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n.194: "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile -Disciplina l'iscrizione delle organizzazioni di protezione civile nell'elenco nazionale, la concessione di contributi, la partecipazione alle attività di protezione civile e i rimborsi per le spese sostenute dalle stesse organizzazioni";
- Legge 9.11.2002, n. 401 (di conversione con modificazione del D.L: 7.9.01, n. 343): "disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile. Modificazioni urgenti al D.Lgs. 300/99 con conseguente soppressione dell'Agenzia di Protezione civile":
- D.P.C.M. 2.3.2002: "costituzione del Comitato operativo della Protezione civile. Costituzione del Comitato presso il Dipartimento di protezione civile, sua composizione e funzionamento";
- D.Lgs. Governo n° 238 del 21/09/2005: "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose";
- Direttive del P.C.M. del 4 aprile 2006 e del Capo Dipartimento DIPROCIV. del 2 maggio 2006;
- DPCM 10-02-2006: "Linee guida nazionali per la pianificazione dell'emergenza connessa al trasporto di materiali radioattivi e fissili";
- D.P.C.M. 16 febbraio 2007 "Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale ai sensi del comma 4, art.20 del D.Lgs.334/99 e s.m.i.".
- DECRETO-LEGGE 15 maggio 2012, n. 59 Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile. (12G0081) (GU Serie Generale n.113 del 16-5-2012) note: Entrata in vigore del provvedimento: 17/05/2012. Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 12 luglio 2012, n. 100.
- D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose"

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	nergenza comunale - INTRODUZIONE				
Emesso da	Sinda	r	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Laura Riccab	oni		
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 13 di 6				





3.2 Normativa regionale

- L.R. 24.7.1993, n. 22 "Legge regionale sul volontariato" suppl. ord. al BUR n. 30 del 29.7.1993;
- D.G.R 28.2.1997, n. 6/25596(1): "Istituzione elenco dei gruppi comunali e intercomunali di protezione civile" aggiornamento al BU 15.5.98;
- D.G.R. 23.6.98, n. 36805 "Approvazione del Programma regionale di previsione e prevenzione";
- D.G.R. 2.7.1999 n. 44003 "Integrazione della delibera n. 6/25596 del 28.2.1997 per l'iscrizione dei gruppi comunali ed intercomunali di protezione civile nell'elenco regionale";
- D.G.R. 26.3.99, n. 6/42189 "Approvazione delle linee-guida per l'accertamento dei danni conseguenti ad eventi calamitosi e della modulistica relativa";
- D.G.R. 5.8.1999, n. 6/44922 "Contributi agli enti locali finalizzati all'elaborazione del Piano di emergenza Comunale ed Intercomunale. Individuazione dei criteri ed approvazione del bando di concorso per la formazione delle graduatorie";
- D.G.R. 26.11.1999, n. 46704: "Approvazione della graduatoria relativa al bando di concorso per l'assegnazione di contributi agli enti locali finalizzati alla elaborazione del Piano di Emergenza Comunale ed Intercomunale, ai sensi della D.G.R. n. 449222 del 23.8.1999";
- D.G.R. 29.12.99, n. 47579 di approvazione delle "Linee guida sui criteri per l'individuazione e la costituzione dei centri polifunzionali sul territorio regionale";
- D.G.R. 28.1.00, n. 47924: "Individuazione delle figure idonee alla funzione di Coordinamento di Emergenza in caso di calamità. Attuazione L.R. 54/90, art. 29 e successive modifiche ed integrazioni";
- L.R. 5.1.00, n.1 "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.Lgs. 31.3.98, n.112 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.97, n.59);
- D.G.R. 20.12.02, n. 11670: "Direttiva Regionale per la prevenzione dei rischi indotti dai fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della L.R. 1/2000, art.3, comma 131, lett. i";
- D.G.R. 21.2.2003, n. 12200 "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali" (sostituita dalla D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007);
- D.G.R. 23.12.03 n. 15803 Direttive sulla "Post Emergenza";
- Decreto 23.12.03 n. 22815 "Procedure per la gestione delle emergenze regionali";
- Delibera regionale (dic. 2003) "Direttiva sperimentale sui Grandi Rischi";
- L.R. 22-05-04 n. 16 "Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile";
- D.G.R.. 7 novembre 2003 n. 7/14964 Disposizioni preliminari per l'attuazione dell'Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica":
- Direzione Generale Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile numero direzione generale: "Procedure per la dichiarazione dello stato di crisi regionale e atti connessi alle emergenze di protezione civile di livello regionale ai sensi I.r. 5 gennaio 2000 n. 1, art.3 commi 147, 148, 149 e 150 (in attuazione del decreto segretario generale n. 22815 del 23.12.2003)";
- Direttiva regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali (L.R. 16/2004 art. 7, comma 11) Approvata con D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007;
- Deliberazione Giunta Regionale 22.12.2008 n. 8/8753 Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile.
- Regolamento Regionale (r.r.) n.9 del 18 ottobre 2010: "Regolamento di attuazione dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile
- Delibera Giunta (d.g.r.) n. IX/3246 del 4 aprile 2012: " Istituzione dell'elenco regionale dei soggetti di rilevanza per il sistema di Protezione Civile lombardo"

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	Piano di emergenza comunale - INTRODUZIONE						
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Laura Riccab	oni				
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 14 d						

Piano di Emergenza Comunale edizione 2016





- Delibera Giunta (D.g.r.) n. IX/4331 del 26 ottobre 2012: "Determinazione in ordine alla semplificazione, razionalizzazione e informatizzazione dei registri delle Asosciaizoni, Organizzazioni di volontariato, Associazioni"
- Decreto Direttore (D.d.g.) n. 7 del 4 Febbraio 2013: "Determinazioni in ordine alle modalità operative di attuazione della d.g.r. IX/4331 del 26 ottobre 2012"
- Decreto Direttore (D.d.r.) n. 1917 del 5 Marzo 2013: "Adeguamento della scheda unica informatizzata. Mantenimento requisiti iscrizione nei registri alla disciplina prevista dalla d.g.r. IX/4331 del 26 ottobre 2012" (40 KB)
- Decreto Direttore (D.d.g.) n. 4564 del 30 maggio 2013: "Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile procedure di iscrizione, modifica dati, cancellazione, mantenimento requisiti"
- Delibera Giunta (d.g.r.) n.581 del 2 agosto 2013: "Determinazioni in ordine all'attivazione del volontariato di protezione civile, in attuazione della Direttiva PCM del 9 novembre 2012"
- Decreto Dirigente Struttura (d.d.s.) n.7626 del 7 agosto 2013: "Modalita' operative per la richiesta di attivazione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del dpr 194/2001, in applicazione della Direttiva PCM del 9 novembre 2012"
- Delibera Giunta (D.g.r.) n. X/1123 del 20 dicembre 2013: "Determinazioni in ordine alla strutturazione della colonna mobile"
- Decreto Dirigente Struttura (D.d.s.) n. 12748 del 24 dicembre 2013: "Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile"
- Decreto Dirigente Unità Operativa (d.d.u.o.) n° 12 812 del 30 dicembre 2013: "Aggiornamento tecnico della direttiva per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.g.r. 8753/2008)"
- Testo coordinato della Direttiva Allertamento approvata con d.g.r n. 8/8753 del 22/12/2008 e modificata con i decreti del dirigente della U.O. Protezione Civile n. 12722 del 22/12/2011 e n. 12812 del 30/12/2013
- Delibera Giunta (d.g.r.) n. X/1371 del 14 febbraio 2014: "Promozione della cultura e percorso formativo per la Protezione Civile 2014/2016. Standard formativi"
- Decreto Dirigente Struttura (D.d.s.) n. 3170 del 11 aprile 2014: "Ricognizione dei Comuni dotati di piano emergenza di Protezione Civile 2014"
- Legge regionale n. 35 del 31 dicembre 2014: "Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi articolo 9-ter della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione"
- Deliberazione Giunta regionale 1 dicembre 2010 n. 9/924: "Determinazioni in ordine alle modalità per il finanziamento delle opere di pronto intervento in relazione ai beni degli Enti locali (ai sensi della L.R. 5 gennaio 2000 n. 1, art. 3, comma 110);
- Deliberazione Giunta Regionale n. X/4599 del 17.12.2015 di approvazione della "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per rischi naturali ai fini di protezione civile" (D.P.C.M. 27/04/2004), che riforma i contenuti della precedente direttiva, approvata con D.G.R. 8753/2008"

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - INTRODUZIONE				
Emesso da	Sinda	ır	I	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Laura Riccab	ooni		
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 15 di 62				





4. Elementi costitutivi del Piano

Nell'elaborazione delle linee operative generali per la pianificazione dell'emergenza comunale, di cui il presente Piano illustra i contenuti, ci si è attenuti alle indicazioni metodologiche ed all'architettura generale di riferimento che la Regione Lombardia ha adottato (L.R. 16/2004 e DGR 21.2.2003, n. 12200).

Un notevole impegno in tal senso è stato profuso, ed ulteriormente sarà prodigato nelle successive fasi di elaborazione dei singoli "piani stralcio", nell'acquisizione di tutte quelle informazioni volte a creare un quadro il più possibile dettagliato ed esaustivo, ai fini di protezione civile, della realtà territoriale nei suoi molteplici aspetti.

La caratterizzazione del territorio, infatti, sotto il profilo morfologico, climatico, della densità abitativa, dei sistemi infrastrutturali, nonché dal punto di vista della suddivisione territoriale negli ambiti amministrativi comunali, ha permesso di determinare il contesto operativo di tutte le Componenti di Protezione Civile, nonché di individuare le strutture logistiche più idonee ai fini della gestione delle emergenze.

Parimenti, l'individuazione puntuale di tutti i soggetti, presenti sul territorio, chiamati istituzionalmente a svolgere un ruolo operativo nell'ambito della Protezione Civile e l'analisi, per ciascuno di essi, delle rispettive risorse, in termini umani e materiali, ha consentito di valutare la forza operativa di cui dispone il territorio per affrontare le calamità naturali ed antropiche.

Sulla base di tutte le informazioni così acquisite è stato quindi possibile sviluppare il modello di intervento che, richiamando il sistema di comando e controllo proposto con il Metodo Augustus dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, vuole garantire quelle caratteristiche di flessibilità, presupposto di una risposta soddisfacente anche per le situazioni di emergenza che non è possibile prevedere a priori.

In particolare, si vuol rilevare come le procedure di intervento trattate nel presente Piano non solo rappresentino il riferimento metodologico ai fini dell'elaborazione delle procedure specifiche per ciascuna tipologia di rischio, ma costituiscano di fatto il riferimento operativo per la gestione di emergenze non contemplate nei "piani stralcio" medesimi.

Tutte le informazioni summenzionate sono state acquisite con diverse modalità:

- mediante la consultazione di documentazione tecnica redatta da diversi Enti;
- ⇒ mediante i colloqui con i vari Organismi di Protezione Civile, a diverso titolo interessati alla redazione del Piano.

Il patrimonio di conoscenza del territorio è stato quindi arricchito mediante l'implementazione dei dati in un archivio informazioni, che costituisce un fondamentale strumento operativo, sia per quanto attiene alle fasi di gestione delle emergenze, potendo restituire in maniera immediata e flessibile tutte le informazioni di volta in volta necessarie, sia per quanto concerne l'aggiornamento dei dati "in tempo di pace".

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	emergenza comunale - INTRODUZIONE					
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Laura Riccab	oni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 16 di 62					





5. Inquadramento territoriale

	COMUNE	ii LODI VECC	НЮ		
Provincia	LO				
Altitudine s.l.m.	82 m (min 78	– max 86)			
Estensione territoriale Coordinate Geografiche ²	16,45 km² Sistema sessa (Degree Minut: 45°18' 11, 88" 9°25' 6,96" E	,	(Dec	ma decimale imal Degree) 033°N 36°E	
Sede co m unale	tel. 0371 4050	06 (int. Sindaco		`	.O)
Sede Polizia Municipale	P.zza Vittorio I tel. 0371 7543 fax. 0371 7525		- 26855 Lod	li Vecchio (L	O)
Sede Ufficio tecnico	tel. 0371 4050 fax. 0371 7543	351		·	·
Popolazione residente	7.515 (01.01 Maschi 48,6 %	.2015 - Istat) Femmine 51,4 %	Perce 0-14 15,1 %	ntuali per fas 15-65 64,6 %	>65 anni 20,1 %

I Comuni confinanti sono: Borgo San Giovanni, Cornegliano Laudense, Lodi, Pieve Fissiraga, Salerano sul Lambro, San Zenone al Lambro (MI), Tavazzano con Villavesco.

Il Comune di Lodi Vecchio:

- ☑ Fa parte del Movimento "Patto dei Sindaci" dal 2011
- ☑ Aderisce al "Sistema Turistico Po di Lombardia"⁴.

² Le Coordinate geografiche sono espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est).

⁴Il Sistema Turistico Po di Lombardia nasce nel 2004 con la sottoscrizione di una Convenzione tra le quattro province lombarde di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova al fine di dar vita ad un'offerta turistica che unisca le prestigiose peculiarità di questi territori nel campo della cultura, dell'arte, dell'ambiente, delle tradizioni, della gastronomia. Questa scelta è la risultante di anni di impegno e lavoro nella costruzione di progetti e proposte condivise, di interventi concreti nella trasformazione compatibile del territorio, nella realizzazione di servizi e di professionalità per i cittadini e per gli ospiti, nella creazione di una rete di rapporti tra le persone in grado di costituire il necessario collante per la realizzazione degli obiettivi prefissati.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	Piano di emergenza comunale - INTRODUZIONE						
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Laura Riccab	oni				
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 17 di						

³ Nel 2009 nasce il "Patto dei Sindaci", il principale movimento europeo che vede coinvolte le autorità locali e regionali impegnate ad aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei loro territori. Attraverso il loro impegno i firmatari del Patto intendono raggiungere e superare l'obiettivo europeo di riduzione del 20% delle emissioni di CO2 entro il 2020. Le azioni principali che i firmatari del Patto intendono avviare sono molteplici: il risparmio energetico; la creazione di posti di lavoro stabili e qualificati non subordinati alla delocalizzazione; un ambiente e una qualità della vita più sani; un'accresciuta competitività economica e una maggiore indipendenza energetica.





Presso gli uffici comunali è disponibile l'elenco delle persone anziane, totalmente o parzialmente non autosufficienti, residenti da sole o con altri disabili, nel comune capoluogo e nelle cascine.

Tale elenco è stilato e mantenuto aggiornato a cura del Responsabile del settore Servizi Sociali ed utilizza i dati comunicati periodicamente per l'anagrafe delle fragilità, incrociato con i dati del database dei <u>PASS invalidi</u>, gestito dalla Polizia Locale.

La procedura prevede che il Responsabile del settore Servizi Sociali integri il database con i dati relativi numero ed all'ubicazione delle persone ultrasettantacinquenni e delle altre persone totalmente o parzialmente non autosufficienti, risiedenti da sole nelle zone potenzialmente interessate dal conseguenze di incidenti industriali o di allagamenti. Saranno inoltre identificate eventuali problematiche specifiche, relative ad esempio alla difficoltà di trasporto.

Queste informazioni permettono di identificare e monitorare periodicamente, nel pieno rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali:

- Il numero di persone potenzialmente interessate;
- La loro ubicazione:
- Le loro specifiche necessità

verificando, di consequenza, i fabbisogni in termini di risorse umane e materiali.

La periodicità di aggiornamento dei dati è almeno ANNUALE, a meno di ulteriori specifiche necessità.

5.1 Caratteristiche meteo-climatiche

In ragione della sua posizione geografica il Comune di Lodivecchio presenta alcune caratteristiche meteorologiche tipiche dell'area padana. Le condizioni climatiche sono infatti sostanzialmente di tipo continentale, con inverni rigidi ed estati calde, elevata umidità, nebbie frequenti specie in inverno, piogge piuttosto limitate e relativamente ben distribuite durante tutto l'anno; la ventosità è ridotta e frequenti sono gli episodi temporaleschi estivi.

In inverno l'area risulta sovente coperta da uno strato piuttosto spesso d'aria fredda che, in situazioni di scarsa ventilazione, determina la persistenza di formazioni nebbiose che tendono a diradarsi solo nelle ore pomeridiane. In tale periodo le fasi perturbate sono poco frequenti anche se in taluni casi le masse d'aria umida ed instabile associate alle perturbazioni danno luogo a precipitazioni.

Il passaggio alla primavera risulta piuttosto brusco e nella stagione primaverile possiamo assistere ad episodi piovosi di una certa entità che, man mano che la primavera avanza, tendono ad assumere carattere temporalesco. In estate le temperature elevate associate all'alta umidità relativa ed alla scarsa ventilazione danno luogo a prolungati periodi di afa.

Le precipitazioni estive risultano relativamente frequenti ed a prevalente carattere temporalesco. In generale si constata che la quantità di pioggia che cade in questa stagione è superiore a quella invernale anche se più irregolarmente distribuita. In autunno il tempo è caratterizzato dall'ingresso sull'area di intense perturbazioni e le piogge che ne derivano sono in genere di rilevante entità.

In complesso dunque la distribuzione annuale delle precipitazioni nell'area, tipicamente a clima padano, presenta due massimi, uno principale in autunno (intorno a settembre-ottobre) ed uno secondario in primavera (intorno a maggio-giugno).

Nei grafici seguenti sono riportati i dati statistici trentennali riferiti al centro di rilevazione di Milano Linate messi a disposizione dall'Aeronautica Militare (www.meteoam.it).

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	Piano di emergenza comunale - INTRODUZIONE						
Emesso da	Sinda	ır	L	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Laura Riccab	oni				
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 18 di 62						





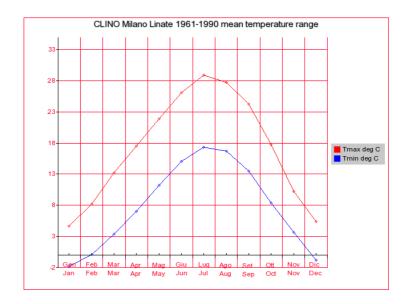


Figura 1: Grafico delle temperature minime e massime – Milano Linate (1961-1990)

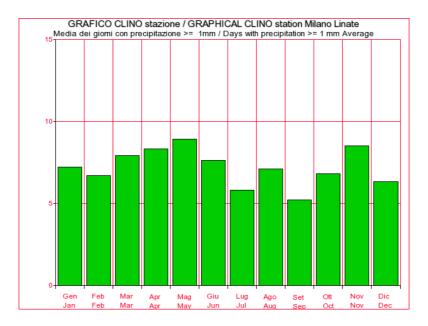


Figura 2: Grafico delle precipitazioni – Milano Linate (1961-1990)

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	Piano di emergenza comunale - INTRODUZIONE						
Emesso da	Sinda	ır	L	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Laura Riccab	oni				
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 19 di 6:						





MILANO LINATE						M	esi							Stag	jioni		Anno
(1961-1990)	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	Anno
T. max. media (°C)	4,6	8,2	13,2	17,5	21,9	26,1	28,9	27,7	24,3	17,8	10,2	5,4	6,1	17,5	27,6	17,4	17,2
T. min. media (°C)	-1,9	0,1	3,3	7,0	11,2	15,0	17,3	16,7	13,5	8,4	3,6	-0,9	-0,9	7,2	16,3	8,5	7,8
T. max. assoluta (°C)	21,7 (1982)	23,8 (1990)	24,5 (1990)	28,0 (1968)	31,2 (1965)	35,2 (1965)	37,2 (1983)	36,2 (1974)	33,0 (1983)	26,7 (1962)	20,4 (1979)	21,2 (1967)	23,8	31,2	37,2	33	37,2
T. min. assoluta (°C)	10 00000	-12,3 (1963)	-7,4 (1971)	-2,4 (1973)	1,2 (1984)	8,0 (1989)	8,4 (1969)	8,0 (1969)	3,0 (1972)	-2,3 (1973)	-6,2 (1962)	-9,9 (1981)	-14,6	-7,4	8	-6,2	-14,6
Giorni di gelo (T _{min} ≤ 0 °C)	21	14	5	0	0	0	0	0	0	1	6	20	55	5	0	7	67
Nuvolosità (okta al giorno)	5,4	4,6	4,1	4,2	4,2	3,7	2,7	3,0	3,2	4,1	5,3	5,3	5,1	4,2	3,1	4,2	4,2
Precipitazioni (mm)	64,3	62,6	81,6	82,2	96,5	65,4	68,0	93,0	68,5	99,7	101,0	60,4	187,3	260,3	226,4	269,2	943,2
Giorni di pioggia (≥ 1 mm)	7	7	8	8	9	8	6	7	5	7	9	6	20	25	21	21	87
Umidità relativa (%)	86	78	71	75	72	71	71	72	74	81	85	86	83,3	72,7	71,3	80	76,8
Eliofania assoluta (ore al giorno)	1,9	3,4	4,9	5,9	6,8	8,1	9,2	8,1	6,2	4,2	2,2	1,9	2,4	5,9	8,5	4,2	5,2
Radiazione solare globale media (centesimi di MJ/mq)	370	662	1 090	1 670	1 974	2 250	2 316	1 977	1 438	866	431	310	1 342	4 734	6 543	2 735	15 354
Pressione a 0 metri s.l.m. (hPa)	1 018	1 016	1 015	1 013	1 014	1 015	1 015	1 015	1 017	1 018	1 017	1 018	1 017,3	1 014	1 015	1 017,3	1 015,9
Vento (direzione-m/s)	SW 3,1	SW 3,2	E 3,3	E 3,3	SW 3,1	SW 3,1	SW 3,0	SW 2,9	E 2,9	E 3,0	SW 3,0	SW 3,0	3,1	3,2	3	3	3,1

Figura 3: dati climatologici riassuntivi Milano Linate (1961-1990)

Il vento presenta una velocità media annua di 3,1 m/s, con minimi di 2,9 m/s ad agosto e a settembre e massimi di 3,3 m/s a marzo e ad aprile; le direzioni prevalenti sono di libeccio (da SudOvest) da novembre a febbraio e da maggio ad agosto, mentre a marzo, ad aprile, a settembre e ad ottobre predomina il levante (da Est).

In particolare la zona climatica, così come assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009 per il territorio di Lodi Vecchio corrisponde alla lettera E (Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco) ed i Gradi-giorno 2.592 (unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni.

Esso rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico).

5.2 Infrastrutture di Trasporto

Le principali infrastrutture di trasporto che attraversano il territorio comunale sono:

- l'autostrada del Sole A1 MI BO, con asse orientato in direzione NE-SO;
- SP 115⁵, con asse E-O;
- la SP 140 che collega in direzione NNE l'abitato di Lodivecchio alla SS 9 (via Emilia) in territorio di Tavazzano e dal centro di Lodivecchio in direzione SE collega l'abitato col Comune di Borgo S.Giovanni.

Il territorio comunale risulta essere anche interessato dal percorso della TAV (Tratta Alta Velocità ferroviaria) che nel territorio comunale corre parallela e adiacente all'autostrada A1⁶.

La figura seguente riporta un inquadramento infrastrutturale dell'area.

⁶ La viabilità autostradale attraversa il territorio in direzione nord-sud. Il casello di Lodi risulta collocato a sud del territorio comunale e dista circa 7 chilometri dal centro abitato. Il comune è raggiungibile mediante la strada intercomunale per Pieve Fissiraga oppure attraverso la SP 149 in direzione Borgo San Giovanni oppure, più comodamente, attraverso la SP115 in direzione Lodi percorrendo un tratto della Via Emilia e raccordandosi con la SP 235 Lodi S.Angelo Lodigiano.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE					
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni					
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 20 di 62				

⁵ Dal Piano Viabilistico e di assetto del traffico urbano emerge che le infrastrutture presenti sul territorio sono soddisfacenti, in particolare la presenza della SP 115 Salerano – Lodi consente una miglior gestione del traffico che risulta esterno al centro abitato e consente migliori collegamenti con il territorio limitrofo a quello comunale.







Figura 4: inquadramento infrastrutturale dell'area

Il rischio viabilità è rappresentato principalmente dalle emergenze che possono verificarsi sulle arterie stradali, autostradali e ferroviarie intersecanti il territorio comunale.

I rischi e i modelli di intervento relativi alle infrastrutture vengono analizzati nelle relative sezioni all'interno del presente documento.

5.3 Idrografia

Il territorio del Comune di Lodi Vecchio è attraversato dal Canale Muzza e dal Fiume Sillaro oltre che da una fitta rete di corsi d'acqua, in parte di origine naturale ed in parte artificiali, utilizzati per l'irrigazione dei campi circostanti il centro abitato. Il territorio comunale è lambito anche dal ramo settentrionale del Fiume Lambro. Il fiume Lambro nasce nel triangolo Lariano, precisamente dal monte Forcella, nella Valvassino, a 1456 m di altitudine. Percorre da nord a sud la pianura del milanese immettendosi in un grande meandro del Po. Sotto il profilo idraulico, il fiume Lambro può essere distinto in quattro tratti a differente comportamento: La valle del Lambro presenta quattro realtà geografico-paesaggistiche:

- l'area montana del Triangolo Lariano, che va da Magreglio, dove nasce il Lambro, ai laghi di Pusiano e di Alserio;
- l'area dei rilievi morenici della Brianza, che, iniziando dai due laghi termina a Triuggio-Melegnano;
- l'area metropolitana milanese, che interessa il tratto Triuggio-Melegnano;
- l'area della pianura agricola del Lodigiano che va da Melegnano al Po, dove il Lambro conclude il suo corso.

Il Comune di Lodi Vecchio si trova nell'ultima realtà geografica, formata da un unico ripiano, dove il Lambro scorre ben delimitato nel suo alveo e nella serie dei suoi terrazzamenti alluvionali, il principale dei quali corre quasi parallelo al corso d'acqua.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 21 di 62		



Rogge e canal



Il canale Muzza segna invece il confine tra il Bacino idrografico del fiume Lambro, cui appartiene il centro abitato di Lodivecchio, e quello del fiume Adda.

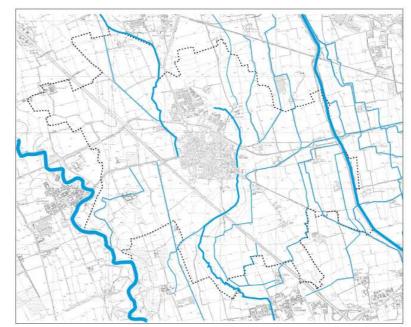


Figura 5: Rete idrica

Durante recenti eventi alluvionali (2014) sono state registrate criticità per il Sillaretto e la Balzarina, che vengono analizzati nelle sezioni dedicate del documento (Piano Stralcio del Rischio Idraulico).

5.4 Assetto geologico ed idrogeologico

Il territorio del Comune di Lodi Vecchio interessa una porzione centro occidentale della Provincia di Lodi posto in sponda sinistra del Fiume Lambro Settentrionale i cui terrazzamenti ne delimitano il confine occidentale. Il lato orientale è contrassegnato dalla presenza del canale Muzza, mentre a nord e a sud il territorio non manifesta alcun elemento di discontinuità con la pianura agricola.

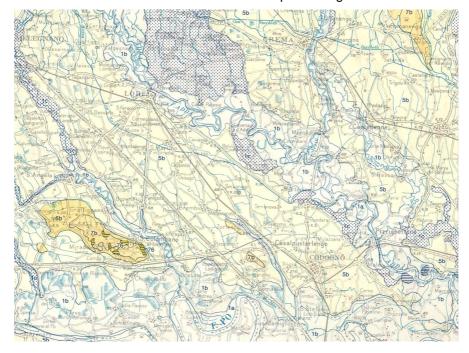


Figura 6: individuazione del territorio comunale nella "Carta Geologica della Lombardia

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 22 di 62			

Piano di Emergenza Comunale edizione 2016





Legenda figura: individuazione del territorio comunale nella "Carta Geologica della Lombardia" 1990, Servizio Geologico Nazionale – Univ. di Milano – Regione Lombardia – CNR, riprodotta in scala 1: 250.000 dall'originale in scala 1: 250.000. 1b: alluvioni terrazzate medie; 1c: alluvioni terrazzate antiche; 5b: fluviale Würm, sabbie limose con ghiaietto; 6b fluvioglaciale, fluviale e lacustre Riss: ghiaie, sabbie e argille ferrettizzate; 7b fluvioglaciale, fluviale e lacustre Mindel: ghiaie, limi e argille fortemente ferrettizzate; 76: formazione di San Colombano: argille, calcari, conglomerati.

Il territorio si sviluppa su un'area di 16,03 km2, di cui circa il 91% (14,1 km2) su terreni che costituiscono dell'unità morfologica e stratigrafica tardo pleistocenica comunemente indicata come " livello principale della pianura" (unità 5b nella carta geologica in figura).

Questa superficie presenta un'irregolare acclività con valore medio del 1,3 ‰ da nord e da NNW verso sud, da 83,5 m s.l.m. all'estremità nord presso la C.na Santo Stefano a 76,4 m s.l.m. all'estremità sud in prossimità dell'abitato di Borgo San Giovanni .

La profondità della falda freatica, descritta dettagliatamente nella tavola 2, è compresa tra 2 e 4 metri ad est e nord est dell'abitato, incrementando in direzione del margine della scarpata fino a valori massimi di 8 metri circa 600 m ad ovest dell'autostrada. La falda successivamente affiora lungo alcune scarpate artificiali 200 m ad ovest della C.na Gualdana per poi raccordarsi con il fiume Lambro che scorre a quote di 57 -58 m s.l.m..

L'esito delle indagini in sito, la raccolta della documentazione e le elaborazioni hanno consentito di valutare l'assenza di importanti problematiche di carattere geotecnico per la realizzazione d'interventi ordinari nell'area urbana e periferica, evidenziando una considerevole uniformità oltre la profondità di 2 –3 m, dove sono nettamente prevalenti sabbie limose di media densità, a tratti dense, per oltre dieci metri.

Tale giudizio di complessiva adeguatezza ed uniformità dei terreni è espressa dai valori di carico limite calcolati per fondazioni superficiali da 0,6 m a 2,0 m di larghezza B posate a -0,8 m dalla superficie.

Le prove penetrometriche statiche effettuate consentono inoltre di ritenere improbabile la presenza in tutta l'area urbana e nella sua periferia di strutture superficiali in grado di determinare significative amplificazioni dello scuotimento sismico.

(fonte: relazione geologica, aprile 2012, nell'ambito del Piano del Governo del Territorio)

5.5 Sismicità

La vigente normativa nazionale classifica i comuni in quattro zone a diversa pericolosità, eliminando di fatto le zone non classificate. Attualmente in Lombardia non si trovano comuni in Zona 1, quella a più alta pericolosità, i Comuni in Zona 2 sono 41 (media sismicità), 238 quelli in Zona 3 (bassa sismicità) mentre la maggior parte dei Comuni lombardi è classificata in Zona 4 (bassissima sismicità).

Con DGR n. 2129 del'11 luglio 2014 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art.3, c.108, lett. d)" la Regione Lombardia ha provveduto a riclassificare il proprio territorio dal punto di vista sismico: sulla base della nuova classificazione sismica, entrata in vigore il 10 aprile 2016, i comuni lombardi in zona 2 sono 57, in zona 3 sono 1027 e in zona 4 sono 446.

In sede di pianificazione, i Comuni sono tenuti a valutare la risposta sismica locale secondo diversi livelli di approfondimenti legati al grado di sismicità, ai fini di attuare una corretta prevenzione del rischio.

La risposta sismica locale dipende dalle caratteristiche geologiche del territorio, nonché da fattori legati all' evento sismico (magnitudo, accelerazione, durata)

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni				
Stato di 1	Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 23 di 62		





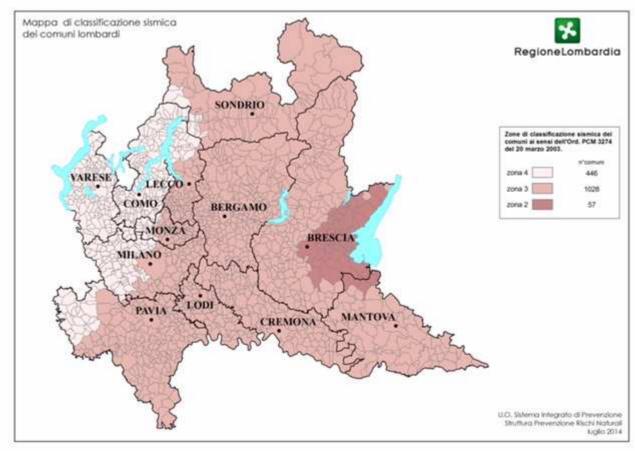


Figura 7: Mappa di classificazione sismica dei comuni lombardi

Classificazione sismica del territorio del Comune di Lodi Vecchio

La D.G.R. 11 luglio 2014, n.2129 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art.3, c.108, lett. d)" classifica il Comune di Lodi Vecchio viene classificato in **Zona Sismica 4** "Zona con pericolosità sismica molto bassa".

Per gli approfondimenti si rimanda alla Carta della Pericolosità Sismica Locale dello studio per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica a supporto del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Lodi Vecchio.

5.6 Tessuto produttivo

Attività industriali

A livello normativo, il controllo dei rischi industriali è cogente solo per un numero limitato di attività industriali, nella fattispecie quelle del comparto chimico in senso lato e tra le stesse quelle che detengono sostanze pericolose in quantitativi compresi entro valori cosiddetti di soglia, ed è disciplinato dal D.Lgs. 105/2015 (cosiddetta Seveso 3).

I principi contenuti in tale decreto però sono di validità universale e pertanto estendibili a tutte le categorie industriali. In tal senso si ritiene opportuno adottare ed estendere a queste ultime il concetto di incidente rilevante introdotto dalla cosiddetta Seveso 3 ed inteso come un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni				
Stato di 1	Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 24 di 62		





Numerose direttive europee, leggi, regolamenti e circolari nazionali, procedure di buona tecnica individuano i rischi presenti nei diversi ambiti (industriale, agricolo, di servizio, domestico) ed i fattori inquinanti (emissioni in atmosfera, scarichi idrici, rifiuti urbani, speciali o tossico nocivi, ecc.) e dettano prescrizioni ed indicazioni atti a ridurli.

Ad oggi gli strumenti operativi di cui le amministrazioni dispongono per il controllo dei rischi in senso lato derivano da numerose direttive europee, leggi, regolamenti e circolari nazionali, procedure di buona tecnica finalizzate all'individuazione dei rischi nei diversi ambiti (industriale, agricolo ecc.) e dei fattori inquinanti (emissioni in atmosfera, scarichi idrici, rifiuti urbani, speciali ecc.), dettando prescrizioni ed indicazioni atte a ridurli.

Il tessuto produttivo del Comune di Lodi Vecchio

L'economia del territorio in esame risulta caratterizzata solo in parte da industrie produttive di tipo industriale.

Nel territorio comunale di Lodi Vecchio non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante, classificate sulla base dei criteri stabiliti dal D.Lgs. 105/15 (che ha sostituito il precedente D.Lgs. 334/99, entrando in vigore il 1 giugno 2016).

Dalle informazioni raccolte presso il competente ufficio tecnico comunale, non risultano attualmente notificate attività ai sensi dell'Allegato 5 del D.Lgs. 105/15.

L'impianto di stoccaggio di gas naturale Italgas di Cornegliano Laudense

E' prevista per il 2018 la messa in marcia dell'impianto <u>Italgas Storage di Cornegliano Laudense.</u> L'impianto, in corso di realizzazione, si basa sulla conversione del giacimento di gas naturale situato nel sottosuolo in corrispondenza principalmente del Comune di Cornegliano Laudense e sarà collegato alla rete dei gasdotti italiana attraverso lo snodo di Cervignano, uno dei più importanti punti della rete nazionale di trasporto di gas, dove confluiscono le grandi dorsali di importazione ed esportazione di gas.

L'impianto è oggetto della concessione mineraria "Cornegliano Stoccaggio", che interessa il Comune di Cornegliano Laudense (principalmente) e in modo più marginale Lodi, Lodi Vecchio, Borgo San Giovanni e Pieve Fissiraga.

Per un inquadramento dal punto di vista territoriale e impiantistico, rimandiamo al Piano Stralcio del Rischio Industriale.

- Attività agricole

Il territorio del comune di Lodi Vecchio è caratterizzato dalla presenza di numerose aziende agricole come di seguito meglio identificate in pianta.



Figura 8: Attività agricole sul territorio comunale

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di es	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	2016 Tipo documento definiti		pag. 25 di 62		





Il territorio agricolo costituisce una risorsa produttiva ed ambientale di rilievo in quanto adibito in buona parte anche a colture e allevamenti.

Lo spazio agricolo nel tempo ha subito variazioni che hanno favorito l'evoluzione delle modalità di conduzione dei fondi in modo più efficiente.

Il recupero strutturale dei manufatti, un tempo definiti di servizio (stalle, depositi, etc.), hanno favorito sia il miglioramento strutturale del complesso originale esistente che il recupero di ampie aree finalizzate in parte alla realizzazione di nuove abitazioni del tipo villetta in altra per l'introduzione, c/o aziende agricole già esistenti) di nuove attività a corredo della principale (es. ristorazione, ricettività, etc.).

Alcune cascine infine hanno cessato la propria attività e vengono ora utilizzate come abitazioni.

5.7 Infrastrutture di servizio

Oleodotti

Il territorio del Comune di Lodi Vecchio è attraversato da due oleodotti per trasferimento di petrolio grezzo, uno di proprietà della società SIGEMI e uno di Eni S.p.A.

Il rischio maggiore è rappresentato dalle emergenze che possono verificarsi con riferimento agli oleodotti per i quali, secondo le statistiche incidentali, si hanno rischi essenzialmente derivanti da problemi di escavazioni, ma anche da procedure di esercizio disattese, problemi di corrosione eventuale effetto domino e altro.

Elettrodotto

Il territorio è inoltre attraversato da un elettrodotto di proprietà di Enel S.p.A. Quattro linee ad alta e Media Tensione che hanno origine dalla centrale di Tavazzano.

La loro estensione è pari a 12,3 Km e risulta così suddivisa:

1_Tavazzano direzione Borgo San Giovanni 3,82 Km

2 Tavazzano direzione Salerano al Lambro 5 Km

3_Tavazzano direzione Lodi Vecchio (est) 1 Km

4_Tavazzano direzione San Zenone al Lambro 2,3 Km

<u>Servizio di Rete fognaria – Acquedotto - Depuratore</u>

SAL s.r.l. (società acqua lodigiana) è diventata gestore unico dei servizi di tutta la Provincia di Lodi da gennaio 2010.

La raccolta reflui non evidenzia particolari problemi.

Il centro abitato risulta interamente servito dalla rete fognaria comunale come del resto le cascine a ridosso dello stesso. A partire dal 1995 le lottizzazioni prevedono la raccolta separata per reflui e acque meteoriche, per le quali è previsto un collegamento ad acque superficiali o fossi perdenti.

Le cascine poste in aperta campagna dispongono di fosse Imhoff.

Una stazione di sollevamento favorisce l'invio dei reflui all'impianto di depurazione consortile (in fase di ampliamento) sito c/o il Comune di Salerano al Lambro avente una capacità di 34.000 AE.

Pozzi acque potabili

SAL si occupa anche della distribuzione delle acque potabili, avvalendosi di tre pozzi pubblici posti rispettivamente: n.1 c/o la zona industriale (a nord dell'abitato), n.1 vicino al Municipio (vicinanze torre piezometrica e n.1 serbatoio. E' prevista l'apertura di un nuovo pozzo sempre in are industriale.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - I	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	L	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni				
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 26 di 62		





Servizio di illuminazione pubblica ENEL SOLE

Il Comune di Lodi Vecchio è dotato dal 2008 di PRIC (Piano regolatore di illuminazione pubblica) che ha il compito di:

pianificare l'illuminazione del territorio comunale;

individuare interventi di aggiornamento degli impianti e loro manutenzione;

permette di programmare anticipatamente gli interventi e di gestire razionalmente i costi, con un considerevole risparmio energetico.

L'ubicazione delle infrastrutture di servizio sopra descritte è riportata nella cartografia allegata al Piano.

Rete antincendio

La planimetria degli impianti strategici ad uso antincendio è depositata presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

5.8 Vincoli paesistici e culturali

Rete idrica di valore storico

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di un tratto del Sillaro per il quale i Comuni di Borghetto Lodigiano, Casalmaiocco, Lodi Vecchio, Mulazzano, Pieve Fissiraga, Tavazzano con Villavesco e Villanova del Sillaro hanno stipulato in data 1° febbraio 2007, una convezione per la costituzione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale - PLIS del Sillaro.

Si evidenzia altresì la presenza filari storici dell'assetto agrario e canali storici di supporto all'attività agricola.

I seguenti corsi d'acqua: roggia Camola Nuova (tratto vicino c.na Pezzolo de' Codazzi), cavo Sillaro, roggia Sillaro Bargana, roggia Barbavara (nel tratto vicino a c.na Bonora) sono identificati quali corsi d'acqua di valore storico ai sensi dell'art. 28.5 del P.T.C.P. della Provincia di Lodi. Per la rete irrigua di valore storico viene prevista una fascia di salvaguardia a tutela dell'identità dell'elemento idrico e del contesto ambientale circostante.

Nei confronti del Canale Muzza vige il seguente vincolo: ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. 5/2010 ed è prevista una fascia di rispetto di 50 m.

Edifici e manufatti vincolati

	Basilica di San Bassiano		Case Via Matteotti
	Cappella di S.Maria Rossa		Case P.zza Emanuele
osa	Cappella di S.Maria della Valletta	<u>o</u>	Municipio
eligi	Chieda San Pietro	Civile	Cinema Teatro Aurora
Architettura Religiosa	Conventino		Csa S.M. Cabrini
ettur	Cappella dei SS.Nabore e Felice	Architettura	Casa Via Libertà
chite		Arch	Biblioteca comunale
Ā			Palazzo Rho
			Palazzo P.zza S.Maria
			Casa Via XXV Aprile

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni				
Stato di 1	Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 27 di 62		





6. Analisi della Pericolosità

Per quanto riguarda l'analisi della pericolosità, nel presente Piano di Emergenza sono stati esaminati i rischi potenzialmente presenti sul territorio comunale ovvero:

- > RISCHIO INDUSTRIALE
- RISCHIO VIABILISTICO
- > RISCHIO SISMICO
- > RISCHIO ALTRE EMERGENZE:

EMERGENZE NATURALI

- RISCHIO TEMPORALI FORTI;
- > RISCHIO NEVE;
- RISCHIO VENTO FORTE;
- > RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

EMERGENZE SANITARIE

EMERGENZE VETERINARIE

Per ognuno sono state preparate delle specifiche sezioni in cui vengono analizzati gli scenari di rischio, le relative procedure di intervento,

A completamento dell'inquadramento territoriale, si riporta in allegato una raccolta della cartografia del territorio e i tracciati delle reti a servizio.

Allegato 1.1: cartografia di inquadramento

- 1 a Analisi della pericolosità Censimento corsi d'acqua e aree potenzialmente allagabili
 2 a Analisi del tessuto urbanizzato Elementi strategici ed insediamenti
- 2 b_c Infrastrutture di trasporto ed energetiche

Allegato 1.2: cartografia PUGGS - tracciati delle reti

A1	
	Approvvigionamento idrico

A2 Rete fognaria

A3 Rete elettrica

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - I	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	L	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni				
Stato di 1	Stato di revisione del documento: rev		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 28 di 62		





7. Modello di intervento

Il modello di intervento definisce le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, caratterizzate da un livello di allertamento crescente nei confronti dell'evento che sta evolvendo.

Esso individua le strutture che devono essere attivate, stabilendone relazioni e compiti; identifica le misure di sicurezza da adottarsi per mitigare gli effetti dell'evento atteso o conclamato; descrive le predisposizioni organizzative relative ai provvedimenti protettivi nei riguardi della popolazione (soccorso sanitario, eventuale evacuazione della popolazione, controllo della zona colpita, ecc.), degli animali, dei beni e del territorio in genere.

Il modello di intervento deve essere modulato sulle caratteristiche del singolo evento, nonché sulle condizioni ambientali al contorno e, in quanto tale, deve essere specifico per ciascuna tipologia di rischio.

Il presente Piano contempla pertanto un modello di intervento dedicato per ciascuna tipologia di rischio: ciascun modello è oggetto di trattazione dettagliata nel singolo "piano stralcio", al quale si rimanda per l'approfondimento degli argomenti di interesse.

Di seguito si illustra l'approccio metodologico seguito, ricordando che la legge 225/92 distingue (art. 2) tre tipologie di eventi:

•	3	TIPO DI EVENTO	RESPONSABILITÀ E COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI SOCCORSO
	a)	eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti locali, esondazioni di fossi e canali, con limitate conseguenze sul territorio, rigurgiti fognari)	Sindaco (L. 225/92, art. 15 – L.R. 16/2004, art. 2)
	b)	eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti di significativa estensione da parte della rete idrografica principale e secondaria, con coinvolgimento di centri abitati, sistema viario e reti di servizio)	Prefetto (L. 225/92, art. 14) e/o Presidente Provincia (L.R. 16/2004, art. 7)
	c)	calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo	Presidenza Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) con il Prefetto, quale referente operativo sul territorio (modifica all'art. 2 della L 225/92 apportata dalla L.100/2012)

Permangono, in ogni caso, in capo al Sindaco l'organizzazione e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio anche in caso di eventi di tipo "b" e "c".

Per l'esercizio delle proprie funzioni, i responsabili suddetti hanno la facoltà di avvalersi di specifiche strutture operative - di livello comunale, provinciale, regionale o statale - per l'identificazione delle quali si è

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	2016 Tipo documento defi		pag. 29 di 62		





fatto riferimento al Modello Integrato di Protezione Civile denominato "Metodo Augustus", e predisposto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Il presente Piano prende in esame le situazioni determinate da eventi di tipo **a).** Per i dettagli sui modelli di intervento, si rimanda agli specifici piani stralcio.

7.1 Sistema di comando e controllo

Il sistema di Comando e Controllo rappresenta la struttura organizzativa attraverso la quale si esercita la direzione unitaria dei servizi di emergenza.

Con riferimento agli eventi di tipo b) e di tipo c), il modello di intervento, prevede:

- ➤ la costituzione del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) composto dai rappresentati delle Amministrazioni e degli Enti tenuti al concorso di protezione civile;
- ➤ la costituzione della Sala Operativa di Prefettura (S.O.P.) con compiti tecnici ed organizzata secondo le funzioni del Metodo Augustus;
- ➤ la costituzione, qualora necessario e opportuno, di Centri Operativi Misti (C.O.M.), istituiti con decreto del Prefetto ed incaricati del coordinamento delle attività in emergenza riguardanti un ambito territoriale composto da uno o più Comuni;

Le strutture operative di livello Comunale, Regionale e Nazionale, con le quali CCS, Sala Operativa di Prefettura e COM si trovano ad interagire durante la gestione degli eventi calamitosi, sono:

- ➤ Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e Unità di Crisi Locale (U.C.L.): organi operativi locali istituiti, attivati e presieduti dal Sindaco, che se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita;
- ➤ Unità di Crisi della Regione Lombardia: (U.C.R.) coordinata dalla Struttura Regionale competente (Unità Organizzativa Protezione Civile) e presieduta dall'Assessore, è costituita da tecnici rappresentanti delle Unità Organizzative Regionali competenti (Presidenza, Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile, Sanità, Territorio e Urbanistica, Qualità Ambiente, Risorse Bilancio e ARPA) ed ha funzioni decisionali e di coordinamento generale;
- ➤ **Direzione di COMAndo e Controllo (Di.COMA.C)**: è l'organo di Coordinamento Nazionale delle strutture di Protezione Civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello Stato di Emergenza.

Sala Operativa Regionale

La Sala Operativa Regionale di Protezione Civile è articolata nelle seguenti aree funzionali :

- ➤ Sala decisioni: luogo dove si riunisce il CO.DI.GE (Comitato di Coordinamento dei Direttori Generali), l'organismo incaricato della decisione organizzativa e politica della Giunta Regionale, per il coordinamento delle emergenze di livello interprovinciale e regionale);
- > Sala situazioni: luogo dove si riunisce l'U.C.R. (Unità di Crisi Regionale) per la gestione coordinata dell'emergenza di protezione civile;
- ➤ Centro funzionale monitoraggio rischi: luogo ove confluiscono, si concentrano ed integrano i dati rilevati dalle reti di monitoraggio ubicate sul territorio e dalle diverse piattaforme satellitari.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	nergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	L	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 30 di 62		





Sala stampa: luogo di accoglienza dei giornalisti, attrezzato per agevolare il flusso informativo con i rappresentanti del mondo della comunicazione.

Centro Coordinamento Soccorsi

Qualora a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi od altri eventi, venga a determinarsi una situazione di grave o gravissima crisi, il Prefetto convocherà il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), con il compito di supportarlo nelle scelte di carattere tecnico-operative.

La sede del Centro Coordinamento Soccorsi è ubicato presso la Prefettura di Lodi.

La composizione del CCS, nella sua configurazione integrale, è riportata nella tabella seguente.

Tabella 3: composizione del Centro Coordinamento Soccorsi

ENTE	COMPONENTI
Prefettura	Prefetto o Funzionario delegato
Provincia	Presidente Giunta Provinciale o Assessore delegato
Comuni interessati	Sindaci o loro delegati
Polizia di Stato	Questore o suo delegato
Polizia Stradale	Comandante Sezione Polizia Stradale
Carabinieri	Comandante Provinciale o suo delegato
Guardia di Finanza	Comandante Provinciale o suo delegato
Vigili del Fuoco	Comandante Provinciale o suo delegato
Corpo Forestale dello Stato	Coordinatore Provinciale o suo delegato
Forze Armate	Ufficiale di collegamento
STER Regione Lombardia	Dirigente
Agenzia Interregionale per il Po	Funzionario
ASL	Direttore Generale o suo delegato
Servizio Sanitario di Urgenza 118	Responsabile territoriale competente
Provveditorato alle Opere Pubbliche	Provveditore o suo delegato
Croce Rossa Italiana	Responsabile Provinciale Protezione Civile o suo delegato

Ci possono inoltre essere componenti eventuali, cioè organismi aventi una specifica competenza tecnica attinente con l'evento incombente o in corso. Tra di essi in particolare si citano i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, istruzione, etc.).

Sala Operativa di Prefettura

La Sala Operativa della Prefettura (S.O.P.) è retta da un rappresentante del Prefetto e, con riferimento alle già citate linee guida del Metodo Augustus, è organizzata su 14 funzioni di supporto.

Le funzioni, rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. A ciascuna funzione afferiscono gli Enti, le Istituzioni, gli Organismi competenti in materia ed il cui coordinamento per le attività sia in "tempo di pace", sia in emergenza è affidato a Responsabili di funzione.

In "tempo di pace" il ruolo di Responsabile comporta l'aggiornamento dei dati relativi alla funzione pertinente; in emergenza comporta il presidio in sala operativa, per affiancare il Prefetto nella gestione e nel coordinamento degli interventi.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il Prefetto valuta l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	Piano di emergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo		pag. 31 di 62		





La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i Centri Operativi Misti (C.O.M.), eventualmente istituiti dal Prefetto, e con la Sala Operativa (Sala Situazioni) del Servizio Protezione Civile della Regione Lombardia.

La Sala Operativa di Prefettura ha sede presso la Prefettura con sede in Corso Umberto I n.40 – Lodi.

Le funzioni costituenti la Sala Operativa di Prefettura sono riportate nella tabella seguente.

Tabella 4: composizione Sala Operativa di Prefettura

FUN	ZIONI METODO AUGUSTUS	ATTIVITÀ PRINCIPALI IN EMERGENZA
1.	Tecnico scientifica - Pianificazione	Interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio
2.	Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	Coordinamento di tutte le attività sanitarie pianificate o meno, connesse con l'emergenza in corso
3.	Mass Media e Informazione	Definizione dei programmi e delle modalità di incontro con i giornalisti. Divulgazione dei messaggi ai mass-media attraverso Sala Stampa
4.	Volontariato	Coordinamento delle Organizzazioni operative nell'emergenza in corso
5.	Materiali, Mezzi e Strutture Logistiche	Valutazione della disponibilità di tutte le risorse censite ed individuazione di eventuali carenze da colmare con richieste a livello centrale
6.	Trasporti e Circolazione - Viabilità	Valutazioni e disposizioni connesse alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare i flussi dei soccorritori. Operatività in stretto raccordo con la funzione 10
7.	Telecomunicazioni e comunicazioni di emergenza	Organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.
8.	Servizi essenziali	Aggiornamento costante dello stato di efficienza delle reti dei servizi essenziali e degli interventi effettuati, coordinamento del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze
9.	Censimento danni a persone e cose	Censimento dei danni occorsi a persone, edifici pubblici e privati, infrastrutture, impianti industriali, attività produttive, beni culturali, agricoltura e zootecnia
10.	Strutture Operative – risorse umane	Coordinamento delle forze operative in campo
11.	Enti Locali	Attraverso la conoscenza approfondita delle realtà locali colpite dall'evento, disposizione delle operazioni di soccorso con particolare riferimento all'eventuale 'appoggio' alle risorse dei comuni limitrofi a quelli colpiti
12.	Materiali Pericolosi	Identificazioni di sorgenti di pericolo aggiuntive e conseguenti alla calamità verificatasi
13.	Logistica evacuati - Zone ospitanti	Organizzazione delle aree logistiche e delle strutture di ricettività pianificate o identificate sulla scorta di necessità contingenti, disposizione di adeguati approvvigionamenti alimentari
14.	Coordinamento Centri Operativi (COM)	Valutazione dell'operatività dei centri operativi dislocati sul territorio per garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso e la razionalizzazione delle risorse

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	nergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	I	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 32 di 62		





Centro Operativo Misto

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.) è una struttura operativa decentrata costituita con decreto prefettizio e retta da un rappresentante del Prefetto (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso).

I compiti attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del CCS, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi dell'emergenza, mantenendo costante raccordo con il CCS e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni facenti capo al C.O.M. stesso.

Il C.O.M. ha una struttura analoga al CCS ed è organizzato anch'esso in 14 funzioni di supporto, che rappresentano le singole risposte operative in loco; è da attivare in qualsiasi tipo di emergenza che richieda un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento del Prefetto, la gestione di una singola funzione.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il rappresentante del Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del COM, a maggior ragione per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si ritenga più efficiente.

Dal punto di vista logistico, il C.O.M. si avvale di norma di locali messi a disposizione dall'Ente caposettore. Tali locali debbono essere in numero idoneo ad accogliere il personale operante e la dotazione strumentale necessaria. In particolare è opportuno che le strutture adibite a sede C.O.M. rispondano ai requisiti standard illustrati nel seguito:

- ben servita da collegamenti stradali sia verso i centri più periferici che verso le linee di comunicazione nazionali;
- > servita da un sistema stradale ridondante e perciò difficilmente vulnerabile da eventuali catastrofi;
- > sicura rispetto a frane, esondazioni, incendi boschivi, incidenti industriali;
- > servita dalle reti di acqua, fogne, gas, elettricità, telefonia fissa e cellulare;
- prossima o ben collegata con aree utilizzabili come eliporto, ammassamento, sosta.

I requisiti strutturali dell'edificio adibito a sede di C.O.M. sono i seguenti:

- > struttura solida e capace di resistere a un terremoto di intensità pari alla massima già registrata in zona.
- facilmente accessibile dalla viabilità ordinaria,
- dotato di parcheggi,
- dotato di spazi adatti a contenere: la sala situazioni, la segreteria con centrale di comunicazioni telefoniche, la sala per elaborazioni informatiche e per comunicazioni radio
- dotato di impiantistica elettrica idonea a supportare le dotazioni di cui in seguito

La dotazione minimale per comunicazioni e telecomunicazioni è la seguente:

- computer da tavolo e portatili
- stampanti e plotter
- > almeno 3 linee telefoniche entranti (1 fax) e 3 linee in uscita
- fotocopiatrice
- ▶ fax
- telefoni cellulari
- apparati radio fissi, palmari e veicolari
- gruppo elettrogeno e gruppi di continuità

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	nergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 33 di 62		





È opportuno che anche le sedi alternative presentino le medesime caratteristiche logistiche e strutturali della sede principale (la dotazione strumentale è ovviamente trasportabile).

Posto di Comando Avanzato

Le strutture operative incaricate dei soccorsi - S.A.R. - (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em.-118, Forze dell'Ordine, ARPA, ASL, Polizia Locale, Provincia, ...) operano secondo uno schema basato su un centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, ma spesso identificato da un mezzo mobile, o da postazioni temporanee.

Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale. Questa struttura di gestione dell'emergenza viene comunemente denominata "Posto di Comando Avanzato - PCA" o "Posto di Comando Mobile - PCM".

Le principali attività svolte dal P.C.A. sono:

- verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;
- individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;
- monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;
- individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;
- proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;
- aggiornare costantemente le Autorità di protezione civile (Sindaco, Presidente della Provincia e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative.

Il Piano di Emergenza Comunale, occupandosi di queste tipologie di scenari, dovrà inevitabilmente tener conto dell'esistenza del Posto di Comando Avanzato, prevedendone un collegamento con l'Unità di Crisi Locale, eventualmente attivata. La situazione ottimale potrebbe essere rappresentata dalla presenza sul luogo dell'incidente di un "ufficiale di collegamento" (solitamente un agente della polizia locale), che mantenga i contatti tra il PCA e l'UCL, che avrà come principale obiettivo la popolazione ed il territorio non colpiti direttamente dagli eventi.

COC (UCL)

Con riferimento agli eventi di tipo a), il modello di intervento, prevede la costituzione del **Centro Operativo Comunale** (**C.O.C.**) o in alternativa dell'**Unità di Crisi Locale** (**U.C.L.**), organi operativi locali istituiti, attivati e presieduti dal Sindaco, che se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e composti dai rappresentanti delle componenti del Sistema locale di Protezione Civile.

Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco, direttamente o con l'ausilio del Referente Operativo Comunale (R.O.C.) qualora nominato, ha il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il volontariato locale (comunale e sovracomunale);
- sovrintendere alla stesura ed all'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale;
- tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, Forze dell'Ordine, Regione Provincia, Prefettura, SSUEM 118, Volontariato, ecc.);
- coordinare le attività esercitative "in tempo di pace".

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	nergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 34 di 62		





Per la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, il Sindaco si avvale di una struttura comunale di protezione civile, denominata **Centro Operativo Comunale (C.O.C.).**

Il COC assicura il collegamento tra i diversi Enti ed il Sindaco, segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale viene configurato dal Metodo Augustus a livello di pianificazione comunale di emergenza, secondo le seguenti 9 funzioni di supporto:

Funzioni del Centro Operativo Comunale

- 1. Tecnico Scientifica Pianificazione:
- 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;
- 3. Volontariato;
- 4. Materiali e mezzi e Risorse umane:
- 5. Servizi essenziali;
- 6. Censimento danni a persone e cose;
- 7. Strutture operative locali e viabilità;
- 8. Telecomunicazioni;
- 9. Assistenza alla popolazione e attività scolastica.

Il COC è pertanto costituito dai responsabili delle 9 funzioni di supporto. Per l'attivazione di questa struttura possono essere utilizzati dipendenti del Comune impiegati abitualmente nella gestione dei vari servizi pubblici (o persone anche esterne all'uopo individuato).

Nel caso in cui il territorio comunale abbia limitate dimensioni e un ridotto numero di abitanti e conseguentemente limitate necessità e possibilità tecnico-logistiche-organizzative, le Linee Guida Regionali Lombardia hanno previsto:

- la costituzione di un organismo con dimensioni più ridotto rispetto a quello previsto a livello nazionale dal Metodo Augustus, denominato Unità di Crisi Locale (U.C.L.);
- la individuazione, in ogni Comune, di un Referente Operativo Comunale il quale costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

L'Unità di Crisi Locale (UCL) è costituita almeno da:

- 1 Sindaco, che coordina l'UCL e tiene i rapporti con il COM (se costituito)
- 2 Referente Operativo Comunale (ROC)
- 3 Tecnico comunale (o professionista incaricato)
- 4 Comandante Polizia Locale
- **Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile** (se esistente), o di altra Associazione di Volontariato operante sul territorio comunale
- 6 Comandante locale Stazione Carabinieri (se esistente)

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza, facendo riferimento alle funzioni organizzative previste dalle direttive nazionali (cfr. "Metodo Augustus" – Dipartimento Protezione Civile).

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di es	nergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 35		pag. 35 di 62		





Analogamente è possibile prevedere un'unica sala operativa ed un COC che coordini e organizzi le attività di emergenza di più Comuni, qualora sia stato redatto un piano di carattere intercomunale.

Infine, nel caso in cui le S.A.R. abbiamo allestito sul posto dell'evento il Posto di Comando Avanzato, è compito del Sindaco delegare un suo rappresentante presso il PCA, che funga da collegamento diretto con il C.O.C. per conoscere e gestire in tempo reale l'evolversi dell'evento.

È necessario che le strutture adibite a sede C.O.C. Comunale, abituali e alternative, rispondano a requisiti standard precedentemente indicati per la sede di C.O.M.

In estrema sintesi devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

- il COC deve essere individuato nei pressi della viabilità principale;
- I'area non deve essere gravata da ipotetiche situazioni di rischio;
- il fabbricato deve avere una dotazione adeguata di linee telefoniche e fax, apparati per radiocomunicazioni e presenza di generatore di corrente;
- > vi deve essere una disponibilità di più sale per garantire piena ed efficace operatività al Personale.

Il Comune di LODI VECCHIO ha individuato la struttura comunale di protezione civile, così come riportata in **Allegato 2.**

Allegato 2: struttura comunale di protezione civile (Unità di Crisi Locale)

7.2 Protocolli di intesa

Ai fini del Piano, si ritiene opportuno promuovere la sottoscrizione di protocolli di intesa (e atti ufficiali similari) tra Enti, Organismi ed Istituzioni a diverso titolo coinvolti nelle attività di protezione civile, al fine di disciplinare preventivamente i rapporti tra i diversi soggetti .

Questi atti ufficiali vanno ad unirsi alle Ordinanze, che i vari Enti possono comunque emettere in situazione di emergenza, allo scopo di definire criteri e modalità per l'utilizzazione di risorse, materiali e mezzi, per lo sgombero di aree a rischio, per la requisizione di beni necessari al salvataggio della popolazione ed al suo ricovero, etc..

La pianificazione di modelli d'intervento così strutturati, secondo le peculiarità locali e sulla base delle risorse concretamente disponibili, infatti, può creare i presupposti per una risposta più tempestiva in emergenza.

In tali documenti i contraenti si impegnano, in funzione della propria specificità e del tipo di coinvolgimento, a:

- √ partecipare attivamente alla stesura ed all'aggiornamento del piano di emergenza;
- ✓ rendere disponibili con prontezza risorse, materiali e mezzi:
- ✓ assicurare la fruibilità delle aree per l'attesa o il ricovero della popolazione e per l'ammassamento dei soccorritori;
- ✓ stilare propri modelli di intervento;
- ✓ coordinarsi con gli altri Enti interessati nelle attività di pianificazione e gestione delle emergenze.

Il Comune di LODI VECCHIO ha individuato i fabbisogni relativamente a mezzi e materiali da utilizzarsi in caso di emergenza ed ha definito le strutture, presenti sul territorio, in grado di fornire il necessario supporto. In allegato si riportano le bozze di protocolli utilizzati dal Comune per la messa a disposizione delle risorse.

Allegato 3: fac-simili protocolli di intesa

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	nergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	I	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 36 di 62		





7.3 Modulistica di emergenza

Modelli degli Avvisi Regionali di Criticità (per i rischi naturali)

In allegato si riportano i modelli documenti informativi emessi a seguito dell'aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004):

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO IDRO-METEO (IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, VENTO FORTE)

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO NEVE

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

AVVISO DI CRITICITA' LOCALIZZATO PER RISCHIO IDRAULICO FIUME PO

AVVISO DI CRITICITA' LOCALIZZATO PER RISCHIO IDRAULICO AREA METROPOLITANA MILANESE

AVVISO DI CRITICITA' LOCALIZZATO PER RISCHIO IDRAULICO FIUME SECCHIA.

I modelli relativi alla criticità localizzata del fiume Po, dell'area metropolitana milanese e del fiume Secchia non si applicano al Comune di Lodi Vecchio.

Modulistica di comunicazione in emergenza

In allegato si riportano i facsimili della modulistica che può essere utilizzata dall'Ente (Sindaco) durante le diverse fasi dell'emergenza:

MODELLO A	modulo	facsimile di s	egnalazione d	i evento	calamitoso	(stato di	preallarme)
-----------	--------	----------------	---------------	----------	------------	-----------	-------------

MODELLO B modulo facsimile di segnalazione di evento calamitoso. Aggiornamento (fine stato di preallarme)

MODELLO C modulo facsimile di segnalazione di evento calamitoso. Aggiornamento (stato di allarme)

MODELLO D modulo facsimile di ordinanza sindacale contingibile ed urgente

MODELLO E modulo facsimile di avviso alla popolazione

MODELLO F traccia comunicato stampa

Facsimile lettera per la richiesta di applicazione dei benefici L.194/01

FACSIMILE lettera richiesta benefici 194/01 (da indirizzare a Regione Lombardia)

Allegato 4: modelli documenti (allertamento rischi naturali Regione Lombardia)

7.4 Rubrica di emergenza

La dislocazione delle sedi degli organismi coinvolti nelle attività di Protezione Civile nonché delle infrastrutture di supporto alla loro attività e le strutture operative è riportata nella cartografia allegato al Piano.

In stretta relazione con quanto descritto, è stata predisposta una rubrica di prima emergenza, in cui è possibile rintracciare i recapiti telefonici significativi. La rubrica è riportata in Allegato 5.

Allegato 5: rubrica di emergenza

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di es	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni				
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 37 di 62				





8. Volontariato

8.1 Procedure per la costituzione delle associazioni di volontariato

Le procedure per l'iscrizione all'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile sono disciplinate dalla Legge 11 agosto 1991, n. 266 "Legge-quadro sul volontariato", dalla Legge Regionale 14 febbraio 2008, n.1 "Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso" e dal Regolamento Regionale 18 ottobre 2010, n.9 "Regolamento di attuazione dell'albo regionale del volontariato di protezione civile (ai sensi dell'art.9-ter della legge regionale 22 maggio 2004, n.16 Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile".

La costituzione di una associazione avviene tramite la redazione di un atto pubblico notarile di costituzione oppure tramite scrittura privata; entrambi devono poi essere registrati nei modi previsti dalla legge. L'organizzazione ed il funzionamento si reggono su di uno Statuto dell'associazione che, in genere, è parte integrante dell'atto costitutivo.

Lo Statuto deve contenere i seguenti elementi e requisiti minimi affinché l'associazione possa essere richiedere l'iscrizione nell'Albo Regionale – Ambito Associazioni:

Requisiti Organizzativi

- denominazione dell'associazione (si sconsiglia in tal senso di inserire nella denominazione la parola "gruppo" che normalmente ingenera confusione sulla natura privatistica dell'associazione facendola confondere con i gruppi comunali ed intercomunali)
- una sede legale e/o almeno una sede operativa in Lombardia
- il perseguimento di uno scopo solidaristico ricadente nelle aree di intervento indicate all'art.3 della l.r. 1/2008
- la prevalenza, fra gli scopi dell'associazione, dell'attività di protezione civile o in una specialità di p.c. (tale indicazione deve essere espressamente prevista nell'elencazione degli scopi)
- l'assenza di finalità di lucro
- · la democraticità della struttura organizzativa
- · l'eleggibilità delle eventuali cariche associative
- la gratuità delle eventuali cariche associative
- i criteri di ammissione ed esclusione dei volontari aderenti
- · gli obblighi ed i diritti dei volontari aderenti
- l'assenza di attività istituzionali vietate dalla legge
- l'assenza di denominazioni o simboli identici a quelli di formazioni politiche
- l'obbligatorietà di formazione del resoconto economico annuale e la modalità di approvazione da parte dell'assemblea degli aderenti (nel resoconto devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti)
- che l'associazione si avvale in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti (art.3, comma 2, Legge 266/91 e art.4, comma 1, l.r. 1/2008)
- la clausola di devoluzione del patrimonio, in caso di scioglimento dell'associazione, conforme all'art.5, comma 4 della Legge 266/91.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	L	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni				
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 38 di 62				





Requisiti per i Volontari

- volontarietà e liberalità delle prestazioni rese dai volontari
- gratuità delle prestazioni rese dai volontari.

8.2 Procedure per la costituzione dei gruppi comunali ed intercomunali

Le procedure per l'iscrizione dei Gruppi Comunali ed Intercomunali all'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile sono disciplinate dal Regolamento Regionale 18 ottobre 2010, n. 9 "Regolamento di attuazione dell'albo regionale del volontariato di protezione civile ai sensi dell'art.9-ter della legge regionale 22 maggio 2004, n.16 Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile" e dal D.D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione, 30 maggio 2013, n. 4564.

I Gruppi Comunali sono forme organizzate di libera aggregazione di persone che intendano offrire le propria opera come volontari di protezione civile, in diretto collegamento con le Amministrazioni comunali di residenza.

Sono costituiti con deliberazione del Consiglio Comunale e si fondano per la parte operativo-gestionale su di un "Regolamento comunale del gruppo comunale/intercomunale Volontari di Protezione Civile".

Una volta costituito il Gruppo, al fine dell'applicazione dei benefici e delle misure previste dal DPR 194/2001, è necessario richiederne l'iscrizione nell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile - Ambito "Gruppi comunali/intercomunali".

Per l'iscrizione nella sezione provinciale, l'apposita modulistica, scaricabile in allegato a questa pagina web, dovrà essere inviata a mezzo PEC alla Provincia di competenza.

Per l'iscrizione nella sezione regionale, il modulo, anche in questo caso scaricabile in allegato a questa pagina web, dovrà essere inviato via PEC, all'indirizzo:

sicurezza@pec.regione.lombardia.it

8.3 Iscrizione all'Albo del Volontariato

L'iscrizione consente alle organizzazioni ed ai volontari in esse iscritti di accedere al sistema di protezione civile, partecipare alle operazioni di soccorso alla popolazione, prendere parte alle esercitazioni e all'attività formativa della Regione e fruire dei benefici di cui al DPR 194/01, articoli 9 e 10.

Le modalità di funzionamento dell'Albo Regionale sono illustrate nel Regolamento Regionale n. 9 del 18 ottobre 2010 "Regolamento di attuazione dell'albo regionale del volontariato di protezione civile ai sensi dell'art.9-ter della legge regionale 22 maggio 2004, n.16 Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile".

L'Albo Regionale è articolato, per ragioni esclusivamente amministrative, in due sezioni: regionale e provinciale, a loro volta divise in due ambiti: Associazioni e Gruppi.

Si iscrivono nella sezione regionale:

- a) le organizzazioni di volontariato di protezione civile di carattere nazionale che hanno almeno una sede operativa nel territorio della Regione;
- b) le organizzazioni di volontariato di protezione civile di carattere regionale che abbiano una sede operativa in almeno due province.

L'iscrizione è disposta con decreto del Dirigente della struttura competente e l'esito del procedimento è notificato alle organizzazioni e alle provincie territorialmente competenti.

Si iscrivono alle sezioni provinciali tutte le organizzazioni che non possiedono i requisiti descritti nei precedenti punti a) e b).

L'iscrizione è disposta con decreto del Dirigente della struttura competente e l'esito del procedimento è notificato alle organizzazioni ed alla Regione.

• Per le Associazioni che vogliono presentare la domanda

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	di emergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016 Tipo documento definitivo pa			pag. 39 di 62	





Dal 2011 la Regione Lombardia ha avviato un percorso di semplificazione degli adempimenti a carico delle associazioni di volontariato, che si è concluso con l'adozione della DGR n.IX/4331 del 26 ottobre 2012, che ha previsto - fra altri - la razionalizzazione e l'informatizzazione anche dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile.

Con DDG n. 7 del 4 febbraio 2013 "Determinazioni in ordine alle modalità operative di attuazione della d.g.r. IX/4331 del 26 ottobre 2012" (in elenco allegati) è stato stabilito che l'iscrizione all'Albo di nuove associazioni di volontariato di protezione civile, così come il mantenimento, la variazione e la cancellazione di quelle già iscritte, avvengano esclusivamente con modalità on-line, mediante il sistema informatico comunemente noto come "VOLOASSO", raggiungibile dal sito internet:

http://www.registriassociazioni.servizirl.it/

Con DDG n. 1917 del 5 marzo 2013 "adeguamento della scheda unica informatizzata. Mantenimento requisiti iscrizione nei registri, alla disciplina prevista dalla d.g.r. IX/4331 del 26 ottobre 212" (in elenco allegati) , è stato definito il contenuto della scheda unica informatizzata per la verifica annuale del mantenimento dei requisiti di iscrizione.

• Gruppi Comunali/Intercomunali

L'iscrizione avviene mediante la compilazione di apposita modulistica predisposta da Regione Lombardia (ndr. Scaricabile nella sezione Gruppi Comunali e intercomunali della pagina web dedicata) ed approvata con DDG n. 4564/2013 (in elenco allegati).

8.4 Attivazione del Volontariato e benefici DPR 194/2001

Secondo quanto stabilito dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, a partire dal 1 agosto 2013, Regione Lombardia subentra al Dipartimento Nazionale Protezione Civile nella procedura di attivazione del volontariato di protezione civile in caso di riconoscimento dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del DPR 194/2001, per le emergenze di carattere locale e regionale.

Con l'approvazione della DGR n. X/581 del 2 agosto 2013 - BURL n. 32 S.O. del 8 agosto 2013 (in elenco allegati) - , è stato recepito il contenuto della Direttiva PCM 9.11.2012.

A rapida successione, con DDS n. 7626 del 7 agosto 2013 - BURL n. 33 S.O. del 13 agosto 2013 - sono state approvate le "Modalità operative per l'applicazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 novembre 2012".

La **richiesta di attivazione dei volontari** di protezione civile avverrà a cura della provincia di riferimento, utilizzando il modello predisposto da Regione Lombardia (in allegato), che contiene una stima dei volontari impiegati e dei costi previsti.

In caso di urgenza, la richiesta potrà essere effettuata per le vie brevi e formalizzata entro le successive 24 ore lavorative.

La procedura di attivazione avverrà attraverso uno specifico sistema informativo, collegato in tempo reale alla Sala Operativa regionale ed al DBVOL, a cui hanno accesso Regione Lombardia e le Province.

A compimento della procedura di attivazione il sistema provvede automaticamente all'invio della lettera di formale attivazione a ciascuna organizzazione interessata.

Alla chiusura dell'evento, sempre in modo automatico, il sistema procede all'emissione degli attestati di partecipazione di tutti i volontari attivati, su cui è riportato il codice dell'evento ed un codice alfanumerico necessario per la richiesta di rimborso del datore di lavoro.

Riconoscimento dei benefici del DPR 192/2001

Ai fini del riconoscimento dei benefici del DPR 194/2001, i datori di lavoro presentano are le proprie istanze utilizzando il sistema informatico accessibile dal portale internet

https://gefo.servizirl.it/

I destinatari di tali richieste sono:

per emergenze di livello locale e regionale:

Regione Lombardia – Unità Organizzativa Protezione Civile

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	o di emergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 40			





per emergenze di livello nazionale, attività formativa ed esercitazioni:
 Dipartimento Protezione Civile nazionale – Ufficio Volontariato.

Sul sito internet della protezione civile regionale, nella pagina dedicata, verranno pubblicate periodicamente le date di termine per la presentazione delle istanze relative a ciascun evento, corredate da eventuali indicazioni operative.

Eventi di rilevante impatto locale

Come stabilito dalla Direttiva PCM 9.11.2012, l'attivazione del volontariato di protezione civile ad opera delle Autorità competenti ed il riconoscimento dei benefici previsti dal DPR 194/2001, può avvenire anche in caso di eventi di tipo NON emergenziale, ma che possono avere un rilevante impatto su un territorio in termini di affollamento, traffico veicolare e sicurezza della popolazione, può avvenire a precise condizioni:

- che il comune che attiva i volontari sia dotato di un piano di emergenza comunale valido ai sensi della L. 100/2013;
- che nel piano di emergenza sia previsto uno scenario relativo al tipo di evento per cui vengono attivati i volontari;
- che sia descritta la modalità di attivazione della struttura comunale di protezione civile (COC, UCL), con la relativa catena di comando;
- che sia precisato il ruolo del volontariato nell'ambito della gestione dell'evento;
- in caso di eventi con finalità di lucro, che l'organizzatore dell'evento partecipi alle spese per l'attivazione del volontariato (es. garantendo il vitto o le spese di carburante).

Le attività svolte dai volontari di protezione civile dovranno rimanere nell'ambito del ruolo previsto di supporto alle strutture operative e di assistenza alla popolazione.

In presenza delle condizioni elencate, l'Autorità comunale di protezione civile potrà chiedere, preventivamente allo svolgimento dell'evento e tramite la provincia di riferimento, l'attivazione del volontariato e la concessione dei relativi benefici previsti.

8.5 Indirizzi operativi per il Volontariato

È stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 1° febb raio 2013 la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, con gli "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile".

La Direttiva reca il regolamento che tutela la partecipazione delle organizzazioni di volontariato a tutte le attività di protezione civile e ne disciplina ogni aspetto, adeguando procedure e strumenti al mutato quadro organizzativo della Protezione Civile, nel rispetto dei principi del D.P.R. 194/2001.

A 180 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento – ovvero a partire dal 31 luglio 2013 – sono operative le disposizioni della Direttiva. Entro questo termine, Il Dipartimento, le Regioni e le Province Autonome dovevano adeguare, se necessario, le rispettive leggi e regolamenti agli indirizzi contenuti nella Direttiva. Il Dipartimento, in collaborazione con le altre componenti del Servizio Nazionale impegnate nella preparazione della Direttiva, coordinerà le prossime istruzioni operative ambito per ambito e provvederà a darne informazione.

Nel seguito, si sintetizzano gli aspetti peculiari contenuti nella Direttiva.

1) L'elenco nazionale

Le organizzazioni che intendono partecipare alle attività di previsione, prevenzione e intervento in vista o in caso di eventi calamitosi e svolgere attività formative e addestrative nello stesso ambito devono essere iscritte nell'elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile. Tutte le organizzazioni iscritte negli elenchi territoriali (elenchi/albi regionali) e nell'elenco centrale possono essere attivate e chiamate ad operare in caso di eventi di rilievo nazionale.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	Piano di emergenza comunale - INTRODUZIONE				
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni				
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 4				





2) Gli elenchi territoriali

Per poter intervenire ed operare per attività ed eventi di rilievo regionale/locale le organizzazioni devono essere iscritte nell'elenco territoriale del volontariato della propria regione o provincia autonoma, istituito separatamente dal registro previsto dalla Legge n.266/1991.

Al momento dell'iscrizione all'elenco territoriale, devono essere specificati volontari, risorse e attrezzature che restano dedicate all'organizzazione nazionale di appartenenza, nell'ambito della rispettiva colonna mobile nazionale, e quelle che, invece, sono riservate all'operatività sul territorio, per esigenze di natura locale.

3) L'elenco centrale

Questa sezione dell'elenco nazionale è destinata ad accogliere le organizzazioni che per caratteristiche operative e diffusione, assumono una particolare rilevanza mediante un diretto raccordo con il Dipartimento della Protezione Civile che assume rilevanza in caso di eventi di rilievo nazionale.

4) Gestione informatizzata dell'elenco nazionale

Per consentire l'aggiornamento in tempo reale dell'elenco nazionale delle organizzazioni e la sua pubblica consultazione il Dipartimento e le Regioni metteranno a punto modalità di gestione informatizzata degli elenchi.

5) Benefici normativi per i volontari di protezione civile

Per l'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 (rimborsi ai datori di lavoro dei volontari) e 10 (rimborsi delle spese vive sostenute in attività operative dalle organizzazioni di volontariato) del D.P.R. 194/2001 è necessario che l'intervento delle organizzazioni di volontariato sia formalmente 'attivato', secondo le procedure e utilizzando la modulistica ufficiale disponibile sui siti web di Dipartimento e Regioni.

6) Attività formative e addestrative

Le attività formative e addestrative devono essere in ogni caso autorizzate, per l'applicazione dei benefici di legge, dal Dipartimento anche se organizzate su scala locale

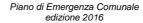
7) Attività e interventi in vista/in caso di emergenze/altri eventi

Per eventi di tipo "c", ossia di carattere nazionale, o per attività e interventi di rilievo internazionale l'attivazione delle organizzazioni e l'autorizzazione all'applicazione dei benefici è disposta dal Dipartimento della Protezione Civile (con oneri a suo carico).

Per eventi di tipo "a" e "b", l'attivazione delle organizzazioni e l'autorizzazione all'applicazione dei benefici è a cura delle strutture di protezione civile delle Regioni (con oneri a loro carico). Secondo il D.P.R.194/2001 l'autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi è competenza dello Stato o della Regione, non dei Comuni o di altre istituzioni territoriali. In base alla 225/1992, però, i Comuni hanno titolo ad attivare le organizzazioni (ma non a disporre dei benefici normativi). La richiesta da parte loro dei benefici normativi deve essere rivolta in via preventiva alla Regione competente, così da consentire la quantificazione degli oneri.

Casi particolari – specifiche tipologie di eventi di rilievo regionale o locale I casi particolari analizzati sono due e riguardano:

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	L	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	evisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 42				







- Eventi diversi dalle emergenze, che per il loro impatto possono mettere a rischio l'incolumità della popolazione, seppure concentrati in ambito territoriale limitato. In casi di questo tipo l'applicazione di benefici normativi è subordinata all'attivazione del piano comunale e all'istituzione temporanea del COC.
- Ricerca di persone disperse al di fuori del contesto previsto dalla 225/1992 e in ambiente diverso da quello montano o impervio. Per le ricerche in ambiente urbano la richiesta di concorso dei sistemi locali di protezione civile può riguardare il volontariato:
- . se la richiesta è avanzata dall'autorità competente che ha anche il coordinamento di tutte le attività;
- . se la richiesta è rivolta alla struttura di protezione civile territorialmente competente;
- . se la struttura locale o regionale si assume l'onere di individuare e attivare le organizzazioni utili per l'intervento richiesto, in raccordo con l'autorità richiedente.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	L	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	evisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 43				





9. Aree di emergenza

"Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

aree di attesa

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

aree di accoglienza o ricovero

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).

aree di ammassamento

Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Le strutture strategiche sono individuate nella cartografia. Le loro caratteristiche sono descritte nelle schede delle pagine successive.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 44 di 62				





Tabella 1: Strutture strategiche - MUNICIPIO

ANAGRAFICA

Denominazione: MUNICIPIO

Indirizzo: PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 25 – LODI VECCHIO (LO)

Recapiti: 0371 - 40501 FAX: 0371 - 754351

CARATTERISTICHE

 Estensione:
 m²
 1.372

 - di cui coperta piani superficie coperta
 m²
 1.122

 - di cui scoperta
 m°
 2

 - di cui scoperta
 m²
 350

Servizi essenziali: Energia Elettrica SI

Acqua potabile SI
Gas SI
Acque Reflue SI

Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso) Parte asfalto e parte manto erboso

Numero posti letto Numero pasti Numero servizi igienici Numero docce Idoneità tendopoli Idoneità container Capacità persone

Possibilità Elisoccorso □ piazzola regolamentare □ non regolamentare □

PRINCIPALI VIE D'ACCESSO



Vie D'accesso:

⇒ SP115 – Via Cascina Lavagna – Via SS Naborre e Felice – Via Libertà – P.zza Vittorio Emanuele II

e/o

⇒ SP115 – Via Strabone – Via S.Rocco – Via Libertà – P.zza Vittorio Emanuele II

e/o

⇒ SP115 – Via Roma – Piazza della Vittoria – Via IV Novembre – P.zza Vittorio Emanuele II

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - I	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	L	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni				
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 45				





Tabella 2 : Strutture strategiche - MAGAZZINI COMUNALI

ANAGRAFICA

Denominazione: MAGAZZINI COMUNALI Indirizzo: VIA MARCONI – LODI VECCHIO (LO) Recapiti: FAX:

CARATTERISTICHE

Estensione: m² 1.965

- di cui coperta m² 478
 piani superficie coperta n° 1

- di cui scoperta m² 1.478

Servizi essenziali: Energia Elettrica SI

Acqua potabile SI
Gas SI
Acque Reflue SI

Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso) Parte asfalto e parte manto erboso

Numero posti letto Numero pasti Numero servizi igienici Numero docce Idoneità tendopoli Idoneità container Capacità persone

Possibilità Elisoccorso □ piazzola regolamentare □ non regolamentare □

PRINCIPALI VIE D'ACCESSO



Vie D'accesso:

⇒ SP 115 – Via Roma – Piazza della Vittoria – Via Cabrini – Via Papa Giovanni XXIII – Via Marconi

e/o

⇒ SP 115 – Via Sillaro – Via Pandolfi – Via Papa Giovanni XXIII – Via Marconi

e/o

⇒ SP 115 – Strada per Cascina Lavagna – Via SS. Naborre e Felice – Piazza Santa Maria – Via Papa Giovanni XXIII – Via Marconi

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	Piano di emergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag.		pag. 46 di 62	





Tabella 3: Strutture di accoglienza/ricovero/ mensa - SCUOLA DELL'INFANZIA

ANAGRAFICA

Denominazione: SCUOLA DELL'INFANZIA Indirizzo: VIA CAVOUR, 1 – LODI VECCHIO (LO) Recapiti: 0371 - 460573 FAX:

CARATTERISTICHE

 Estensione:
 m²
 5.610

 - di cui coperta piani superficie coperta
 m²
 1.295

 - di cui scoperta
 m²
 4.315

Servizi essenziali: Energia Elettrica SI

Acqua potabile SI
Gas SI
Acque Reflue SI

Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso) Parte asfalto e parte manto erboso

Numero posti letto Numero pasti Numero servizi igienici Numero docce Idoneità tendopoli Idoneità container Capacità persone

Possibilità Elisoccorso □ piazzola regolamentare □ non regolamentare □

PRINCIPALI VIE D'ACCESSO



Vie D'accesso:

⇒ SP115 – Via Roma – Via Cavour

e/o

⇒ SP115 – Via Strabone – S.Rocco – Via Roma – Via Cavour

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 47 di 62				





Tabella 4: Strutture di accoglienza/ricovero/ mensa - SCUOLA PRIMARIA

ANAGRAFICA

Denominazione: SCUOLA PRIMARIA - DIREZIONE DIDATTICA

Indirizzo: VIA CAVOUR, 1 – LODI VECCHIO (LO) Recapiti: 0371 - 752506 FAX:

CARATTERISTICHE

 Estensione:
 m²
 6.718

 - di cui coperta
 m²
 3.046

 piani superficie coperta
 n°
 2

 - di cui scoperta
 m²
 3.672

Servizi essenziali: Energia Elettrica SI

Acqua potabile SI
Gas SI
Acque Reflue SI

Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso) Parte asfalto e parte manto erboso

Numero posti letto Numero pasti Numero servizi igienici Numero docce Idoneità tendopoli Idoneità container Capacità persone

Possibilità Elisoccorso □ piazzola regolamentare □ non regolamentare □

PRINCIPALI VIE D'ACCESSO



Vie D'accesso:

⇒ SP115 – Via Roma – Via Madre Cabrini

e/o

⇒ SP115 – Via Strabone – S.Rocco – Via Madre Cabrini

e/o

⇒ SP115 – Via Cascina Lavagna – Via SS Naborre e Felice – Via Madre Cabrini

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	emergenza comunale - INTRODUZIONE				
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 48 di 62				





Tabella 5 : Strutture di accoglienza/ricovero/ mensa – SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

ANAGRAFICA

Denominazione: SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Indirizzo: VIA CAVOUR, 1 – LODI VECCHIO (LO) Recapiti: 0371 – 752792 /752796 FAX:

CARATTERISTICHE

 Estensione:
 m²
 6718

 - di cui coperta
 m²
 3.046

 piani superficie coperta
 n°
 2

 - di cui scoperta
 m²
 3.672

Servizi essenziali: Energia Elettrica S

Acqua potabile SI
Gas SI
Acque Reflue SI

Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso) Parte asfalto e parte manto erboso

Numero posti letto Numero pasti Numero servizi igienici Numero docce Idoneità tendopoli Idoneità container Capacità persone

Possibilità Elisoccorso □ piazzola regolamentare □ non regolamentare □

PRINCIPALI VIE D'ACCESSO



Vie D'accesso:

⇒ SP115 – Via Roma – Via Madre Cabrini

e/o

⇒ SP115 – Via Strabone – S.Rocco – Via Madre Cabrini

e/o

⇒ SP115 – Via Cascina Lavagna – Via SS Naborre e Felice – Via Madre Cabrini

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	di emergenza comunale - INTRODUZIONE				
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 49 di 62				





Tabella 6 : Strutture di accoglienza/ricovero - ASILO NIDO COMUNALE

ANAGRAFICA

Denominazione: ASILO NIDO COMUNALE

Indirizzo: VIA MONS. PEROSI, 3 - LODI VECCHIO (LO)

Recapiti: 0371 – 1900645 FAX:

CARATTERISTICHE

Estensione: m² 1300

- di cui coperta m² 640

piani superficie coperta n° 1

- di cui scoperta m² 660

Servizi essenziali: Energia Elettrica SI

Acqua potabile SI
Gas SI
Acque Reflue SI

Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso) Parte asfalto e parte manto erboso

Numero posti letto Numero pasti Numero servizi igienici Numero docce Idoneità tendopoli Idoneità container Capacità persone

Possibilità Elisoccorso □ piazzola regolamentare □ non regolamentare □

PRINCIPALI VIE D'ACCESSO



Vie D'accesso:

⇒ SP115 – Via Roma – Via Perosi

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di es	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 50 di 62				





Tabella 7: Strutture di accoglienza/ricovero - EX - ASILO NIDO

ANAGRAFICA

Denominazione: EX ASILO NIDO

Indirizzo: VIA IV NOVEMBRE, 5 - LODI VECCHIO (LO)

Recapiti: 0371 – 753207 FAX:

CARATTERISTICHE

 Estensione:
 m²
 1.065

 - di cui coperta piani superficie coperta
 n°
 425

 - di cui scoperta
 m²
 640

Servizi essenziali: Energia Elettrica SI

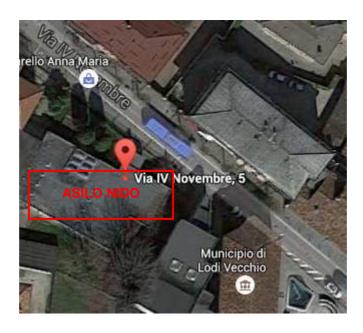
Acqua potabile SI
Gas SI
Acque Reflue SI

Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso) Parte asfalto e parte manto erboso

Numero posti letto Numero pasti Numero servizi igienici Numero docce Idoneità tendopoli Idoneità container Capacità persone

Possibilità Elisoccorso □ piazzola regolamentare □ non regolamentare □

PRINCIPALI VIE D'ACCESSO



Vie D'accesso:

⇒ SP115 – Via Roma – Piazza della Vittoria - Via IV Novembre

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - I	nergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 51 di 62				





Tabella 8 : Superfici strategiche (Aree attesa/ assistenza popolazione) - CENTRO SPORTIVO

ANAGRAFICA

Denominazione: CENTRO SPORTIVO (Piscina, tennis, bocciodromo)

Indirizzo: PIAZZA S. GIOVANNI – LODI VECCHIO (LO)

Recapiti: 0371 – 754178 FAX:

CARATTERISTICHE

Estensione: m²
- di cui coperta m²
piani superficie coperta n°
- di cui scoperta m² 660

Servizi essenziali: Energia Elettrica SI Acqua potabile SI

Acqua potabile SI
Gas SI
Acque Reflue SI

Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso) Parte asfalto e parte manto erboso

Numero posti letto Numero pasti Numero servizi igienici Numero docce Idoneità tendopoli Idoneità container Capacità persone

Possibilità Elisoccorso □ piazzola regolamentare □ non regolamentare □

PRINCIPALI VIE D'ACCESSO



Vie D'accesso:

⇒ SP115 – Via Roma – Via Cavour – P.zza S.Giovanni da Lodi Antica

e/o

⇒ SP115 – Via Curiel – Via G.Rossa – Via De Gasperi – P.zza S.Giovanni da Lodi Antica

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di es	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 52 di 62				





Tabella 9 : Superfici strategiche (Aree attesa/ assistenza popolazione) – STADIO COMUNALE

ANAGRAFICA

Denominazione: STADIO COMUNALE "G.MATTEOTTI" Indirizzo: V.LE EUROPA, 3 – LODI VECCHIO (LO) Recapiti: 0371 - 753766 FAX:

CARATTERISTICHE

Estensione: m²

di cui coperta m² 526 piani superficie coperta n° 1
 di cui scoperta m² 41.500

Servizi essenziali:

Energia Elettrica SI
Acqua potabile SI
Gas SI
Acque Reflue SI

Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso) Parte asfalto e parte manto erboso

Numero posti letto Numero pasti Numero servizi igienici Numero docce Idoneità tendopoli Idoneità container Capacità persone

Possibilità Elisoccorso □ piazzola regolamentare □ non regolamentare □

PRINCIPALI VIE D'ACCESSO



Vie D'accesso:

⇒ SP115 – Strada Vecchia Monzasca – Viale Europa

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 53 di 62				





Tabella 10 : Superfici strategiche - AREA DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE

ANAGRAFICA

Denominazione: AREA DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE

Indirizzo: PIAZZALE GIUSEPPE D'ARIMATEA – LODI VECCHIO (LO)

Recapiti: FAX:

CARATTERISTICHE

Estensione: m²
- di cui coperta m²
piani superficie coperta n°
- di cui scoperta m²

Servizi essenziali: Energia Elettrica SI

Acqua potabile SI
Gas SI
Acque Reflue SI

Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso) Parte asfalto e parte manto erboso

Numero posti letto Numero pasti Numero servizi igienici Numero docce Idoneità tendopoli Idoneità container Capacità persone

Possibilità Elisoccorso □ piazzola regolamentare □ non regolamentare □

PRINCIPALI VIE D'ACCESSO



Vie D'accesso:

⇒ SP115 –Via Strabone – Via S.Rocco – Via Piave – Via Pandolfi – Piazza G. D'Arimatea

e/o

⇒ SP115 – Cascina Lavagna – Via Naborre e Felice –Via G.Carducci – Via Papa Giovanni XXIII– Piazza G. D'Arimatea

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 54 di 62				





Tabella 11: Superfici strategiche - AREA DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE

ANAGRAFICA

Denominazione: AREA DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE

Indirizzo: VIA S. ROCCO (PARCO PERTINI) – LODI VECCHIO (LO)

Recapiti: FAX:

CARATTERISTICHE

Estensione: m²
- di cui coperta m²
piani superficie coperta n°
- di cui scoperta m²

Servizi essenziali: Energia Elettrica SI

Acqua potabile SI
Gas SI
Acque Reflue SI

Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso) Parte asfalto e parte manto erboso

Numero posti letto Numero pasti Numero servizi igienici Numero docce Idoneità tendopoli Idoneità container Capacità persone

Possibilità Elisoccorso □ piazzola regolamentare □ non regolamentare □

PRINCIPALI VIE D'ACCESSO



Vie D'accesso:

⇒ SP115 – Via Strabone – Via S.Rocco

e/o

⇒ SP115 – Via Roma – Via S.Rocco

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	L	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	evisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 55 di 62				





Tabella 12 : Superfici strategiche - AREA DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE

ANAGRAFICA

Denominazione: AREA DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE Indirizzo: VIA MADRE CABRINI – LODI VECCHIO (LO) Recapiti: FAX:

CARATTERISTICHE

Estensione: m²
- di cui coperta m²
piani superficie coperta n°
- di cui scoperta m²

Servizi essenziali: Energia Elettrica SI

Acqua potabile SI
Gas SI
Acque Reflue SI

Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso) Parte asfalto e parte manto erboso

Numero posti letto Numero pasti Numero servizi igienici Numero docce Idoneità tendopoli Idoneità container Capacità persone

Possibilità Elisoccorso □ piazzola regolamentare □ non regolamentare □

PRINCIPALI VIE D'ACCESSO



Vie D'accesso:

⇒ SP115 – Via Cascina Lavagna – Via SS Naborre e Felice – Via Libertà – Via Madre Cabrini

e/o

⇒ SP115 – Via Strabone – Via S.Rocco – Via Libertà – Via Madre Cabrini

e/o

⇒ SP115 – Via Roma – Piazza della Vittoria – Via IV Novembre – Via Madre Cabrini

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - l	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 56 di 62				





Tabella 13 - AREA AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

ANAGRAFICA

Denominazione: AREA AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

Indirizzo: VIA M. L. KING – LODI VECCHIO (LO) Recapiti: FAX:

CARATTERISTICHE

Estensione: m²
- di cui coperta m²
piani superficie coperta n°
- di cui scoperta m²

Servizi essenziali: Energia Elettrica SI

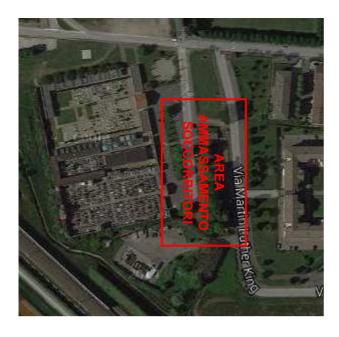
Acqua potabile SI
Gas SI
Acque Reflue SI

Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso) Parte asfalto e parte manto erboso

Numero posti letto Numero pasti Numero servizi igienici Numero docce Idoneità tendopoli Idoneità container Capacità persone

Possibilità Elisoccorso □ piazzola regolamentare □ non regolamentare □

PRINCIPALI VIE D'ACCESSO



Vie D'accesso:

⇒ SP115 –Via Strabone – Via S.Rocco – Via Piave – Via Pandolfi - Via M. L. King

e/o

⇒ SP115 – Cascina Lavagna – Via Naborre e Felice –Via G.Carducci – Via Papa Giovanni XXIII - Via M. L. King

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di er	mergenza comunale -	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 57 di 62				





Tabella 14: AREA AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

ANAGRAFICA

Denominazione: AREA AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

Indirizzo: VIALE EUROPA – LODI VECCHIO (LO) Recapiti: FAX:

CARATTERISTICHE

Estensione: m²
- di cui coperta m²
piani superficie coperta n°
- di cui scoperta m²

Servizi essenziali: Energia Elettrica SI

Acqua potabile SI
Gas SI
Acque Reflue SI

Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso) Parte asfalto e parte manto erboso

Numero posti letto Numero pasti Numero servizi igienici Numero docce Idoneità tendopoli Idoneità container Capacità persone

Possibilità Elisoccorso □ piazzola regolamentare □ non regolamentare □

PRINCIPALI VIE D'ACCESSO



Vie D'accesso:

⇒ SP115 –Strada Vecchia Monzasca – Via Europa

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di es	mergenza comunale - I	ergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 58 di 62				





Tabella 15: PIAZZOLA ATTERRAGGIO ELICOTTERO

ANAGRAFICA

Denominazione: PIAZZOLA ATTERRAGGIO ELICOTTERO

Indirizzo: VIA DE GASPERI – LODI VECCHIO (LO) Recapiti: FAX:

CARATTERISTICHE

Estensione: m²
- di cui coperta m²
piani superficie coperta n°
- di cui scoperta m²

Servizi essenziali: Energia Elettrica SI

Acqua potabile SI
Gas SI
Acque Reflue SI

Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso) Parte asfalto e parte manto erboso

Numero posti letto Numero pasti Numero servizi igienici Numero docce Idoneità tendopoli Idoneità container Capacità persone

Possibilità Elisoccorso □ piazzola regolamentare □ non regolamentare ☑

PRINCIPALI VIE D'ACCESSO



Vie D'accesso:

⇒ SP115 – Via G.Rossa – Via De Gasperi

e/o

⇒ SP115 – Via Roma – Via Cavour – Via De Gasperi

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	mergenza comunale - I	nergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sinda	ır	V	alidato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch.	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di 1	revisione del docum	ento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento definitivo pag. 59 di 62				





Tabella 16: PIAZZOLA ATTERRAGGIO ELICOTTERO

ANAGRAFICA

Denominazione: PIAZZOLA ATTERRAGGIO ELICOTTERO

Indirizzo: VIALE EUROPA – LODI VECCHIO (LO) Recapiti: FAX:

CARATTERISTICHE

Estensione: m²
- di cui coperta m²
piani superficie coperta n°
- di cui scoperta m²

Servizi essenziali: Energia Elettrica SI

Acqua potabile SI
Gas SI
Acque Reflue SI

Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso) Parte asfalto e parte manto erboso

Numero posti letto Numero pasti Numero servizi igienici Numero docce Idoneità tendopoli Idoneità container Capacità persone

Possibilità Elisoccorso \square piazzola regolamentare \square non regolamentare \square

PRINCIPALI VIE D'ACCESSO



Vie D'accesso:

⇒ SP115 –Strada Vecchia Monzasca – Via Europa

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale - INTRODUZIONE				
Emesso da	Sindar		Validato da		Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 60 di 62		





10. Mezzi e materiali, risorse per l'emergenza

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi sia di soccorso tecnico, generico e specializzato, che di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

I materiali e i mezzi oggetto di censimento possono essere quelli di proprietà pubblica o in gestione attraverso convenzioni.

I depositi / magazzini di mezzi e materiali possono essere individuati dai Sindaci nel territorio di propria competenza, tenendo conto che devono essere:

- di dimensioni e caratteristiche idonee al materiale stoccato ed al tempo di permanenza dello stesso;
- adeguatamente dotati in funzione della tipologia del materiale stoccato (es. scaffalature portapallets, celle frigorifere, etc.);
- possibilmente espandibili.

Il numero e le caratteristiche dei depositi sono funzione delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili e conseguentemente delle necessità di approvvigionamento, ferma restando la facoltà del Comune di stipulare convenzioni con altri Enti o ditte private per le forniture di "somma urgenza" (es. generi alimentari, mezzi per la movimentazione di terra, sacchetti di sabbia, etc.).

Per questo, è opportuno che il Comune, in funzione delle dimensioni e tipologie dei rischi, sottoscriva con Enti e/o privati protocolli di intesa, convenzioni, o atti ufficiali similari, che disciplinino preventivamente i rapporti tra i soggetti coinvolti a diverso titolo nelle attività di protezione civile e nella fornitura dei generi di somma urgenza.

Per la localizzazione sul territorio delle principali strutture strategiche per l'emergenza, si faccia riferimento alla cartografia allegata al Piano.

L'elenco dei mezzi, materiali, risorse da impiegarsi per l'emergenza è riportato in Allegato 6.

Allegato 6: risorse per la gestione dell'emergenza

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale - INTRODUZIONE				
Emesso da	Sindar		Validato da		Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 61 di 62		





11. Norme di comportamento per la popolazione

In Allegato 8 sono riportate le norme di comportamento per la popolazione, utilizzate per l'informazione in materia di protezione civile.

Allegato 7: norme di comportamento per la popolazione

12. Piano speditivo per la gestione emergenza

In Allegato 7 si riporta uno schema di flusso, che sintetizza le attività a carico del Comune nelle diverse fasi dell'emergenza e le procedure/documenti di riferimento.

Allegato 7: Piano speditivo per la gestione emergenza (schema di flusso

Comm. n.	15136	Cliente	Comune	di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di e	Piano di emergenza comunale - INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar		Validato da		Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni			
Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 62 di 62		